

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXI — Vol. XXXV

Firenze, 24 Luglio 1904

N. 1577

SOMMARIO: A. J. DE JOHANNIS. I trattati di commercio tra l'Italia e le Potenze centrali. — Un programma radicale. — I progressi nelle relazioni giuridiche internazionali. — I provvedimenti finanziari per Roma. — Congresso coloniale in Asmara. — **Rivista economica:** *Il raccolto delle olive 1903-1904 - La bachicoltura in California - Il movimento monetario in Svizzera - Il vino italiano in Germania nel 1903 - Per i prodotti dell'Eritrea - L'industria americana della seta - Alleanza cooperativa internazionale - Pel commercio del cotone agli Stati Uniti - Il cambio dei biglietti di banca soggetti a prescrizione.* — Il programma del partito radicale italiano. — La conversione del prestito di Roma dei 150 milioni. — La Camera del lavoro di Milano. — Relazione al Ministro di agricoltura, industria e commercio sulla Esposizione permanente pel benessere e la protezione degli operai in Charlottenburg (*Continua*). — Cronaca delle Camere di Commercio (Torino). — Mercato monetario e Banche di emissione — Rivista delle Borse — Notizie commerciali — Annunzi.

I TRATTATI DI COMMERCIO

tra l'Italia e le Potenze centrali

Notizie ufficiali hanno già fatto sapere che i trattati di commercio colla Germania e colla Svizzera sono conclusi e mentre scriviamo vi è ragione per ritenere che sarà presto firmato anche il trattato con l'Austria-Ungheria.

Nessuno sa in modo certo quali sieno le condizioni a cui sono venuti i negoziatori, perchè hanno stabilito di mantenere il segreto sulle stipulazioni avvenute; d'altra parte, essendo stata convenuta la clausola della nazione più favorita, è evidente che gli accordi conclusi subiranno ulteriori modificazioni in causa delle concessioni che tra loro si concederanno, l'Austria-Ungheria, la Svizzera e la Germania, e delle quali potrà godere, in causa della detta clausola, anche l'Italia.

I lettori ricordano che nello studio che qualche mese fa abbiamo pubblicato sulla rinnovazione dei trattati di commercio, era manifestata l'opinione che le maggiori difficoltà dovessero venire dalla Svizzera; nè ci siamo effettivamente ingannati. Le trattative colla Germania furono abbastanza facili, sebbene più minuziose; da una parte e dall'altra si sapeva già che vi era la maggior buona volontà di concludere; perciò, nè le domande dei tedeschi furono esorbitanti, nè le esigenze nostre erano esagerate. In quanto all'Austria-Ungheria le difficoltà sarebbero state ancora minori perchè il partito agrario austro-ungherese non era così compatto e temibile come lo era in Germania, ma per contrario la famosa clausola dei vini si presentava quasi come una questione insolubile, più per un senso di ostinazione che perchè essa rappresenti un vero ed effettivo interesse. Abbiamo rilevato altre volte che la esportazione di un mezzo milione di ettolitri di vino non può influire sulla economia vinaria, nè italiana, nè ungherese, quando a discuterne si usino la calma

ed il buon senso e si abbandonino le frasi vane e le esagerazioni. E siamo ancora convinti che e l'una e l'altra parte, farebbe opera puerile se infliggesse ai due popoli il flagello della tariffa generale per causa di quel mezzo milione di ettolitri di vino da taglio.

Invece le trattative colla Svizzera le prevedevamo laboriosissime, e tali infatti furono; un mese fa si temeva che i negoziatori svizzeri partiti da Roma non tornassero più a riprendere i negoziati. Egli è che il trattato del 1902 tra l'Italia e la Svizzera aveva dato risultati diversi dai previsti, la prevalenza della esportazione italiana fu molto maggiore di quello che effettivamente non si credesse. Forse questo movimento inatteso fu determinato più dal risveglio economico e finanziario dell'Italia, la cui industria fu presto capace di maggiori sacrifici, che non sia dalle tariffe stipulate; ma il fatto si è, che gli Svizzeri nell'intraprendere i nuovi negoziati erano come animati da una specie di aspirazione alla rivincita quasi se nel 1892 fossero stati meno avveduti; e le statistiche del movimento commerciale verificatosi nel decennio tra i due paesi era un'arma formidabile per i negoziatori svizzeri, che tentavano di dimostrare la non equità dei patti di allora; non volendo essi imputare nulla a favore del miglioramento economico conseguito dall'Italia.

E francamente, conoscendo da parecchio tempo quali fossero gli umori prevalenti nella Svizzera, temevamo che non si potesse venire a sollecita conclusione. Tanto maggiore è quindi il merito dei nostri negoziatori, e specialmente del Ministro del Tesoro, che ha diretto le trattative.

Ma, detto questo, è anche evidente che un giudizio sulle convenzioni firmate in questi giorni, non si possa coscienziosamente emettere, perchè non si conosca ancora, con bastante precisione, quali sieno i termini degli accordi intervenuti. Tuttavia non nascondiamo il nostro pensiero che ci rende propensi a giudicare favorevolmente i trattati conclusi.

Si è molto discusso, a suo tempo, se la

Italia doveva apparecchiarsi alla discussione dei nuovi trattati con una modificazione della sua tariffa generale; l'esempio degli altri Stati poteva giustificare e consigliare anche un simile procedimento. Allora l'*Economista* sostenne che fosse meglio mantener la nostra tariffa, specialmente perchè alla peggio vi era sempre tempo di modificarla ove le trattative non fossero riuscite; ed i negozianti potevano sempre far comprendere all'altra parte contraente, che tali modificazioni si potevano fare ad ogni momento.

Era ed è ancora ben vero che la nostra tariffa generale è antiquata, dato il progresso tecnico della produzione e che anzi in alcune parti non risponde più alle esigenze tecniche; ma, pur riconoscendo questo bisogno di qualche ritocco della tariffa generale, crediamo sempre che il portare in Parlamento la proposta di modificazione avrebbe destati appetiti e svegliate tendenze protezioniste che il Governo non avrebbe forse avuta la forza di frenare. Ora, a noi pareva e pare sempre che la tariffa generale del 1887 sia già anche troppo protezionista perchè possa essere desiderabile di esporla a ritocchi di cui non si potrebbe prevedere quali sarebbero i limiti. Abbiamo applaudito quindi ed applaudiamo il Ministero che ha resistito alle sollecitazioni che da più parti gli erano fatte perchè, prima di intavolare le trattative colle Potenze centrali, proponesse modificazioni alla tariffa generale.

E ci felicitiamo tanto più di questa attitudine, voluta specialmente dall'on. Luzzatti, perchè in tal modo le trattative si svolsero per necessità di cose in senso liberale.

Nel nostro studio succitato, che fu pubblicata in queste colonne dell'*Economista*, abbiamo esaurientemente dimostrato che se è vero che la industria manifatturiera ebbe dalla tariffa del 1887 rilevante protezione, ciò non fu a danno della produzione agricola, la quale, anche tenendo conto del mutamento dei prezzi, non ebbe nell'ultimo periodo documento e mantenne nel complesso inalterata la sua posizione nel commercio internazionale. Tuttavia, si sapeva che, per le esigenze dei partiti agrari degli altri paesi, i nostri prodotti agricoli erano fortemente minacciati dalle nuove tariffe generali approvate dalla Svizzera e dalla Germania; da ciò la necessità che le nuove trattative avessero per base una serie di concessioni sui prodotti industriali per ottenere in cambio concessioni ai nostri prodotti agricoli. Ed ecco quindi che per necessità di cose i negoziati si svolsero con tendenza a diminuire i dazi di confine, sebbene i negozianti — almeno quelli degli altri paesi — fossero ostinati protezionisti e rappresentassero correnti ultra-protezioniste.

A quanto sappiamo il Governo italiano ha concesso notevoli ribassi di tariffe al ferro lavorato, ai filati e tessuti di cotone, di lana e di seta, ed ha ottenuto in cambio ribassi sui dazi esteri che colpivano i nostri prodotti agricoli.

In conclusione quindi, per qualche voce anche a paragone delle convenzioni vigenti, il regime doganale sarà meno aspro di quello che oggi esiste. E da questo punto di vista non possiamo che felicitarcene ed applaudiamo all'ono-

revole Luzzatti, che si è assunta davanti al paese una responsabilità veramente grande, responsabilità di cui non mancheranno gli effetti, perchè coloro che si sentiranno danneggiati dalla diminuzione dei dazi manderanno forti lamenti, e questi lamenti non tarderanno ad essere sfruttati dagli avversari politici del Ministro; e già in proposito qualche sintomo si è avvertito.

Non ripeteremo qui il troppo usato dilemma: che se non si accordavano quelle concessioni bisognava venire alla guerra delle tariffe. Per giudicare della giustezza di tale dilemma bisogna conoscere e le concessioni ottenute, e quelle accordate, ed esaminare se vi sia un giusto compenso; quantunque, data la complessità odierna delle tariffe e dei trattati, solo i fatti possono fornire una buona prova; ma invece diremo francamente che trattati in base di mutue diminuzioni di dazi sono sempre lodevoli, sempre degni di favorevole giudizio e vanno considerati con preventiva benevola disposizione.

L'industria manifatturiera italiana, se vedrà diminuita anche notevolmente la protezione di cui fin qui ha goduto, deve anche riflettere che le condizioni in questi ultimi dieci anni sono notevolmente mutate a suo favore; denaro — abbondante ed a buon mercato; — aliquote di imposte da qualche anno non più aumentate; facilità maggiore di comunicazioni; — tariffe di trasporti meno elevate; — sviluppo notevole del consumo interno; queste maggiori cause di prosperità, aggiunte al miglioramento tecnico notevolissimo, giustificano una diminuzione di protezione e lasciano ritenere che il margine rimanga ancora abbondante.

Va poi tenuto conto che se questa diminuzione di protezione dei prodotti industriali, agevolerà, come è presumibile, la asportazione dei prodotti agricoli, anche l'industria manifatturiera troverà giovamento dalle migliorate condizioni della agricoltura nazionale.

In sostanza quindi, riservandoci di giudicare i trattati conclusi non appena se ne conoscano i termini, non possiamo che essere soddisfatti dell'indirizzo seguito e delle difficoltà superate, e ci felicitiamo specialmente con l'on. Luzzatti per il risultato ottenuto.

A. J. DE JOHANNIS.

Un programma radicale

Pubblichiamo più innanzi il testo del programma che, redatto prima dall'on. Luigi Luchini, venne poi discusso ed approvato con qualche modificazione dagli on. Credaro e Sanarelli, e che verrà proposto alla definitiva approvazione dei deputati appartenenti al gruppo radicale.

I nostri lettori leggendo quel programma ricorderanno le critiche che abbiamo mosse ad altri consimili documenti e che sono meritate senza dubbio, anche da questo nuovissimo. Ed il riassunto delle critiche è: che esso è redatto in termini troppo vaghi ed incerti perchè non abbia ad essere quasi tutto accettato da ogni illu-

minato cittadino a qualunque gruppo politico appartenga.

Infatti volere che i poteri dello Stato non esorbitino dai limiti costituzionali, che nel Parlamento funzioni la seconda lotta dei partiti, che le amministrazioni locali agiscano all'infuori delle egemonie e clientele personali; che le istituzioni civili sieno separate dalle religiose; che le spese militari sieno ridotte al minimo e diano la maggior possibile potenza dell'esercito e della marina; che la politica estera tuteli energicamente gli interessi della nazione; che le pubbliche amministrazioni sieno sottratte alle indebite influenze ed inframmettenze; che la giustizia sia resa più spedita, più efficace e meno costosa; che la istruzione primaria sia resa generale ed effettiva e la secondaria e superiore sieno riorporate secondo le esigenze della vita moderna; che i minorenni o gli orfani abbandonati trovino tutela; che sia soppresso il lotto; che sieno migliorati i servizi pubblici; che sia estesa la legge sugli infortuni e quella dei probiviri, ecc. tutto questo pochi assai saranno coloro disposti a dire: non lo vogliamo.

Poichè il disaccordo dei partiti non sta affatto nel volere o non volere il bene, ma nel volere questo mezzo o quell'altro per raggiungere il bene. Tutti vogliono la maggiore felicità dei cittadini, ma gli uni con un completo mutamento delle istituzioni sociali, gli altri col cambiamento della forma di Governo, i terzi col mantenere più che sia possibile inalterate le vecchie istituzioni sociali. I mezzi sono diversi ma il fine è unico. Ora un programma che si ostini a proporre il fine in alcuni articoli, ma taccia dei mezzi coi quali quel fine vuol raggiungere, è un partito che non spiega la propria azione, e non può fare larga e durevole breccia negli animi dei cittadini.

Tutti sono convinti che le 69 provincie in cui è diviso il Regno sono troppe e che almeno quelle che esistono andrebbero modificate; ma quale è quel partito che oserebbe dire ad esempio: facciamo una sola delle tre provincie di Livorno, Lucca e Pisa e la sede sia a Livorno o a Lucca od a Pisa?

Tutti sono convinti che la circoscrizione giudiziaria è difettosa; che alcune preture danno appena qualche diecina di sentenze l'anno, altre più che mille; ma appena un Ministro ha detto di voler sopprimere 150 preture, senza nemmeno indicar quali, è avvenuta una specie di sollevazione parlamentare.

Una delle spese per l'esercito che potrebbe essere risparmiata è quella di certi dislocamenti di reparti di truppe in località che non ne hanno bisogno. Ma quale partito oserebbe proporre di togliere un battaglione dal Comune di x o di y?

Tutti sanno quanto grave sia la piaga delle inframmettenze parlamentari; — quale partito avrebbe il coraggio di imporre ai suoi membri che dichiarino chiaro e tondo agli elettori in occasione delle elezioni politiche: non chiederò raccomandazioni perchè non ne farò mai e non risponderò mai alle vostre lettere che me ne facciano domanda.

E passando ad altro ordine di fatti, si può chiedere al partito radicale: — con quali mezzi

manterrete il pareggio nel bilancio se volete che lo Stato perda quasi quaranta milioni del lotto, e nello stesso tempo aumenti le spese per la istruzione?

E per l'esercito volete la riforma colla diminuzione dei corpi d'armata, colla limitazione della cavalleria, col sistema della così detta nazione armata, od avete altre nuove tendenze?

E sul gran problema ferroviario i radicali vogliono veramente l'esercizio di Stato, o limitano la loro azione soltanto « ad agevolarne l'assunzione da parte dello Stato »?

No, no; partiti che abbiano formulati programmi simili a quelli che ora sta adottando il partito radicale italiano, ce ne sono stati anche troppi; quello che occorre urgentemente è che si abbandonino le frasi vaghe ed incerte e le formule vuote e che il partito, che sente il bisogno di riformare ciò che esiste in Italia, concreti chiaro e preciso il proprio pensiero e dica al paese, senza preoccupazione dell'immediato successo: noi vogliamo raggiungere questo scopo con questi mezzi.

Il paragrafo 13 del programma che domanda la abolizione del dazio consumo e del lotto e la costituzione di una imposta unica patrimoniale progressiva poteva, se svolto con maggiori particolari e se ridotto in forma meno contorta, costituire la base vera di un programma radicale tributario. Ma appare, nella redazione di quello articolo 13, troppo evidente lo sforzo di rimanere nel vago per tenere serrate le file, e ne è risultato un articolo che non può costituire un programma di riforma tributaria.

Il partito radicale può giovare molto al paese, ma bisogna che la sua azione sia precisa, chiara, in modo che non vi sia dubbio sopra ciò che vuole e come lo vuole; seguendo altra via, finirà, come tutti gli altri partiti, ad essere opportunisto.

I progressi nelle relazioni giuridiche internazionali

Il trattato d'arbitrato conchiuso tra la Gran Bretagna e la Germania è un altro contributo portato alla causa della pace fra gli Stati, è un'altra prova delle intenzioni e dei sentimenti pacifici che animano i Governi più civili. E di ciò non è possibile non prendere atto, sia pel fatto in se stesso, sia per le conseguenze che esso può produrre anche nel dominio degli interessi materiali. Il trattato è uguale a quelli già stipulati dalla Gran Bretagna con la Francia, l'Italia e la Spagna, è cioè limitato negli effetti, in quanto contempla solamente i conflitti d'indole giuridica, ossia d'interpretazione di trattati esistenti ed esclude quelli di natura politica. E se non debbesi esagerarne l'importanza, la qual cosa condurrebbe a dannose illusioni, non sarebbe nemmeno giusto di disconoscere il significato di tale accordo.

Tra la Germania e l'Inghilterra non esistono vere cause di dissidio politico. Certo lo sviluppo economico della Germania suscita fra gli inglesi gelosie non trascurabili, e la lotta com-

merciale tra i due paesi è viva. Gli inglesi temono che la Germania riesca a soppiantare il loro commercio in più d'un mercato neutrale e non nascondono le loro preoccupazioni per la tendenza che l'impero tedesco dimostra di accrescere la propria potenza sul mare. Nè va dimenticato tutto il rumore che negli ultimi anni è stato fatto a proposito della concorrenza germanica sullo stesso mercato inglese: il *Made in Germany* è stato per più tempo lo spauracchio agitato dai protezionisti nell'Inghilterra per far credere agli spiriti superficiali che la concorrenza germanica rovinava l'industria e il commercio dell'Inghilterra. Oggi questi timori sono scemati, se non scomparsi del tutto e ad ogni modo si vede che la Germania non è la rivale maggiore più temibile e che gli Stati Uniti col loro grande e incessante sviluppo industriale possono riuscire più d'ogni altro paese a soppiantare l'Inghilterra.

L'antagonismo anglo-tedesco fu in qualche momento di carattere politico ed economico insieme, ma ora in Germania e nell'Inghilterra si apprezzano meglio le condizioni rispettive. Anche se con lo sviluppo della sua flotta la Germania spinge l'Inghilterra a maggiori spese per la marina, non può dirsi che lo sforzo maggiore cui deve sottoporsi l'Inghilterra per questa parte sia motivato soltanto dalla politica navale germanica; esso è piuttosto il risultato, necessario, o meno questo è un altro aspetto della questione, ma certo voluto, della politica navale degli altri Stati. Sicchè vere cause di dissidio tra i due paesi non esistono, od almeno non esistono più di quello che sia con altri paesi.

E adunque un fatto consolante che nonostante l'antipatia nazionale che potè scoppiare di tanto in tanto, nel passato, tra Inghilterra e Germania i due paesi abbiano potuto applicare il principio dell'arbitrato alle controversie che sorgessero tra loro intorno alla interpretazione dei trattati esistenti. E adunque un primo passo che si va facendo nei principali Stati verso una più razionale, più intelligente e più utile politica internazionale, e giova sperare e mirare sempre perchè a quel primo passo ne tengano dietro molti altri.

Ma il progresso nelle relazioni internazionali non si arresta qui. Per la quarta volta, in quest'anno, dal 16 maggio al 7 giugno i rappresentanti dei 16 Stati dell'Europa continentale e del Giappone riuniti nella capitale neerlandese collaborarono assai attivamente alla codificazione del diritto internazionale privato. E il prof. Buzzati che ha reso conto nella « Perseveranza » della IV conferenza dell'Aia di diritto internazionale privato, ha osservato giustamente, che questa grande opera, che è senza dubbio il più perfetto ed evoluto prodotto della *magna societas* degli Stati, tende ad ottenere per mezzo di Convenzioni la risoluzione uniforme dei conflitti che necessariamente sorgono dalla diversità delle leggi eccezionali. L'idea prima fu del Mancini, ma quello che, per varie circostanze, egli non potè raggiungere, ora è in gran parte un fatto per merito dell'Olanda e specialmente di un suo illustre giureconsulto l'Asser. Continuatore dell'opera manciniana nel

campo scientifico e in quello pratico l'Asser, con grande abilità, con meravigliosa costanza di propositi, provocò dal suo Governo, fino dal 1893, la convocazione di una Conferenza diplomatica a quello scopo: incoraggiato dai risultati ottenuti, si pose a capo di una Commissione permanente che, preparando il lavoro per altre riunioni, elaborandone il programma, raccogliendo e coordinando le osservazioni che su di esso venivano comunicando gli Stati interessati, organizzò le tre altre Conferenze del 1894, del 1900, del 1904, delle quali sono positivi risultati, oltre ad una convenzione di procedura civile, altri tre accordi sul matrimonio, sul divorzio e sulla tutela, che in sette Stati entreranno in vigore il 1° agosto prossimo e in Italia appena sieno approvati dal nostro Parlamento. Non è materia questa, od almeno non lo è tutta, che possa essere qui esposta ed esaminata, esorbitando essa sovente dal campo economico; ma qualche accenno non sarà inopportuno riguardo a due di queste convenzioni.

La convenzione relativa alla procedura civile è in vigore già da cinque anni, ma essendo state chieste delle modificazioni fu sottoposta ad accurata revisione che la perfezionò grandemente. Dobbiamo limitarci a notare ch'essa regola in modo uniforme varie questioni le quali, dice il Buzzati, senza avere grande importanza scientifica, presentano un interesse grandissimo per la procedura civile; la comunicazione e la notifica di atti giudiziari e non giudiziari da farsi a persone che si trovano all'estero; le Commissioni rogatorie fra autorità di Stati diversi; la *cautia iudicatum solvi*; il patrocinio gratuito a favore di stranieri; l'arresto per debiti. Tutte le gravi difficoltà che si presentavano, prima a conoscere, poi ad osservare le diversissime leggi straniere in queste materie, mediante tale Convenzione sono scomparse, norme identiche reggono ormai quasi tutti gli Stati dell'Europa continentale; particolarmente notevole sono poi quelle che aboliscono per sempre la odiosa e ingiusta cauzione che in molti paesi gli stranieri dovevano versare per adire i tribunali e che, tardo resto di concetti medioevali, era stata dall'Italia abolita fino dal 1865.

Un'altra convenzione importante è quella che regola le pensioni; con essa viene accolto il principio già stabilito nel nostro codice civile e poi in quello spagnuolo del 1889 e infine in quello germanico che il conflitto di legge in materia di successione dev'essere risolto applicando alla intera successione una legge unica; indipendente dalla situazione dei beni. Infatti l'articolo 1° della convenzione che è quasi una traduzione dell'art. 8 delle Disp. prel. del Codice nostro, stabilisce l'applicazione della legge nazionale del defunto alla designazione dei successibili all'ordine in cui sono chiamati, alle parti loro attribuite, ai rapporti, alla quota disponibile ed alla riserva, *qualunque sia la natura dei beni e il paese in cui si trovano*. E la stessa regola si applica alla validità intrinseca e agli effetti delle disposizioni testamentarie.

Ma in una materia qual'è quella delle successioni, che direttamente o indirettamente è connessa col regime della famiglia, con quello

della proprietà, con le obbligazioni, ecc., è evidente che l'applicazione della legge nazionale del defunto può portare qualche deroga ai principi di ordine pubblico degli altri Stati, ed è necessario quindi che questi si riservino il diritto di applicare anche alle successioni di uno straniero tutte quelle disposizioni di legge che riguardano l'ordine pubblico. Invece però di formulare il principio in modo generale, la convenzione ha adottato un nuovo sistema: ossia ha stabilito che ogni Stato contraente comunicherà agli altri l'enumerazione delle sue leggi che, per deroga alle regole della Convenzione, saranno applicabili a tutte le successioni, anche a quelle degli stranieri. Un protocollo addizionale conterrà questa lista di leggi e sarà ratificato insieme alla Convenzione. Intorno a questo nuovo metodo, osserva il prof. Buzzati, è difficile dare un giudizio, finché la sua applicazione non possa praticamente dimostrarne l'utilità o i danni; certo non sarà agevole cosa determinare in ogni Stato le disposizioni che riguardano l'ordine pubblico, ossia questa materia così elastica, incerta, mutevole: e il tentativo è arduo assai che finora nessun legislatore ha creduto di poter fare per conto proprio quello che la Convenzione propone.

Non insistiamo su questi argomenti che rientrano nell'orbita degli studi di diritto pubblico; notiamo soltanto ancora che riguardo al fallimento non è stato possibile giungere a concludere una convenzione che avesse probabilità d'essere adottata dagli Stati rappresentati all'Aja, sicché l'assemblea dovette limitarsi a formulare alcuni principii generali, esprimendo il voto che possano servire di base a future Convenzioni da concludere eventualmente fra Stato e Stato. Al tempo è affidato l'accoglimento e la esecuzione di questo voto, il quale può estendersi anche ad altre materie, come ad esempio alla cambiale. E sarà cosa sommamente utile se l'accordo interverrà fra tutti gli Stati partecipanti ai lavori delle conferenze dell'Aja, anziché tra Stato e Stato.

Insomma, sia nel diritto internazionale pubblico, sia in quello internazionale privato, si vanno facendo progressi dei quali dobbiamo sinceramente rallegrarci. Essi devono essere forieri di progressi anche più importanti e lo saranno certamente se l'opera illuminata di insigni giuristi ed uomini di Stato, non sarà attraversata e paralizzata dalle nefaste influenze della politica conquistatrice, aggressiva, imperialista, che si voglia dire.

I PROVVEDIMENTI FINANZIARI PER ROMA ¹⁾

Oltre il risparmio annuale che viene assicurato al Comune di Roma dalla conversione dei suoi prestiti, il bilancio della capitale si avvantaggia di un maggior provento della gestione del dazio consumo comunale. Siffatta gestione, condotta dallo Stato a sensi delle leggi 20 luglio 1890. e 23 dicembre 1900, assicura finora al Co-

mune un provento annuo netto di 14 milioni. Condizioni locali, dice la relazione, congiunte al grado omai abbastanza sensibile dell'attuale tariffa, non avrebbero potuto consigliarne un ulteriore aggravio, come, da studi fatti, non appa- rve consigliabile il ritorno del dazio alla gestione diretta del Comune.

Ragioni invece di somma convenienza, avvalorate da dati di fatto, hanno additato siccome provvedimento migliore la elevazione del canone che annualmente viene corrisposto al Comune, fino ad aumentarlo di un altro milione, non solo, ma altresì rendendolo suscettibile di ulteriori incrementi, che il migliore risultato della gestione, potrà assicurare detratte le spese di gestione e il canone di 15 milioni.

Gli aumenti avuti sul dazio consumo negli anni decorsi, rendono non sono certo, che il governo potrà dare al Comune un milione di più senza andar incontro a perdite, ma lasciano credere che sarà notevole la compartecipazione del Comune alla ulteriore differenza utile, tanto che sarà fin dalle prime garantito, al bilancio comunale, un maggiore introito di circa 1.400,000 lire.

L'art. 4 della legge che regola appunto la materia del dazio consumo, comprende altresì la riserva degli ulteriori provvedimenti che il Governo intende di presentare a vantaggio della capitale. Giacché, dichiara il governo nella sua relazione al Senato, a render vigile l'Amministrazione comunale nella sistemazione della finanza locale e nello studio dei più opportuni provvedimenti, e dal lato dei servizi e da quello dei tributi comunali, e a garantire della premurosa preoccupazione del Governo, a che il problema importante non rimanga più a lungo senza un definitivo assetto, la concessione relativa al dazio consumo è limitata al 1915, dopo di che dovrebbe essere confermata con altra legge portante i provvedimenti complementari per Roma.

Ma, pur rimandando ad epoca meno immediata il complemento di quanto attiene alle risorse finanziarie e tributarie della capitale, la legge intende facilitare la soluzione di un problema che tocca direttamente lo sviluppo economico della città, cioè quello delle abitazioni.

Questo problema aspetta ancora un principio di soluzione non soltanto a Roma, ma anche in altre città e sinora la legge dell'on. Luzzatti 31 maggio 1903 può dirsi non abbia avuto pratica attuazione. Eppure è problema urgente per la Capitale, come dimostrava di recente nella *Nuova Antologia* la signorina G. Le Maire; è problema che interessa la grande, si può affermare anzi la massima parte della popolazione, quella non soltanto che si aduna nel nome già comprensivo di classe popolare, ma quella altresì che, appartenente a qualche grado sociale più elevato, ha comuni con la prima i disagi più elementari, i bisogni più immediati, che fra questi e quelli sente con pari intensità la crisi degli affitti.

Il Governo, è giusto riconoscerlo, non si è mostrato indifferente per questo problema e di un triplice ordine erano i provvedimenti in tal senso da lui escogitati e tali, salvo alcune varianti e limitazioni introdotte nella discussione alla Camera dei Deputati, vennero poi incluse

¹⁾ Vedi il numero precedente dell'*Economista*.

nella legge. Questa comprende l'agevolazione per la costruzione di abitazioni ai sensi della legge 31 maggio 1903 sulle case popolari; l'agevolazione per costruzione di nuove case destinate in genere ad abitazione; un indiretto incitamento alla utilizzazione di aree fabbricabili mediante la sopraelevazione di costruzioni. Il primo e il secondo scopo sono favoriti con una sensibile minorazione di imposta, concretata nella esenzione decennale dal tributo sulle nuove costruzioni, il terzo con la facoltà di imposizione, da parte del Comune, di una tassa speciale sulle aree fabbricabili.

Che la moderazione d'imposta sia, nell'ordine almeno dei provvedimenti che emanano dallo Stato, migliore e più pratico strumento per favorire l'esplicazione delle attività economiche su cui cadrebbe il tributo, non è chi non la veda. I precedenti rispetto a tali incoraggiamenti, non mancano; ad esempio, per Roma con la legge di bonifica per l'Agro Romano, per Palermo nel 1867, per Napoli nel 1885, per Torino nel 1886, per Bologna nel 1889. Così l'art. 5 della legge per Roma estende per la capitale a 10 anni il termine di esenzione che la legge sulle case popolari, accorda in 5 anni a tali costruzioni. E con il medesimo articolo viene data facoltà all'Amministrazione di alienare aree demaniali a favore di società cooperative per case popolari in Roma mediante semplici trattative private, derogandosi per tal modo alle vigenti norme contabili che fissano più complicato e rigoroso procedimento.

Ma questo non sarebbe sufficiente, se non si tendesse a favorire la costruzione di abitazioni per le altre classi della popolazione, quelle particolarmente che vengono più da presso e immediatamente vicine alla classe operaia e popolare. Per questo riguardo la Camera dei deputati portò al primitivo progetto ministeriale qualche limitazione, concordata col Governo, così che l'articolo definitivamente approvato offre nel suo contesto le maggiori garanzie che la sua portata, riuscendo al fine desiderato non si risolva in una causa pericolosa di illeciti abusi e speculazioni, nè in un trattamento privilegiato a favore di costruzioni, ossia dei loro proprietari, per cui meno diretti o addirittura esclusi avrebbero potuto essere gli intendimenti della legge che vi è proposta. Per questo, mentre è stabilita la esenzione dalla imposta e dalle sovraimposte provinciale e comunale per 10 anni, dacchè si saranno resi abitabili i nuovi fabbricati destinati intieramente a locazione per uso di abitazione costruite nel Comune di Roma, è limitata la esenzione dei fabbricati composti di appartamenti d'un reddito effettivo o presunto non superiore a lire 1200 annue. E' sembrata, questa della limitazione del reddito congiunta alla comminatoria della perdita del beneficio in caso di successivo aumento dell'affitto, la miglior garanzia contro illecite speculazioni. Rispondono poi all'urgenza del provvedimento i termini apposti per l'inizio e il compimento delle nuove costruzioni e alla necessità di efficace controllo la speciale ed esclusiva competenza attribuita per lo accertamento delle varie circostanze alle Commissioni amministrative per le imposte dirette. In-

fatti è stabilito che il beneficio dell'accennata esenzione è limitato ai fabbricati, la costruzione dei quali sia iniziata entro tre anni e compiuta non oltre sei dalla pubblicazione della legge.

Poichè l'articolo limita la esenzione ai fabbricati destinati interamente ad affitto per abitazione, necessità pratica voleva che si escludesse quella parte di essi che normalmente non è, o non può essere adibita per abitazione, cioè sotterraneo e pian terreno, lochè si è fatto per altro con opportune condizioni e cautele e con comminatorie atte a garantire da illeciti abusi.

Lo scopo di queste disposizioni è poi completato, almeno nella mente del legislatore, dalla facoltà di imposizione di un tributo comunale sulle aree fabbricabili. E' una forma di tassa nuova presso di noi — dice la relazione — ma non tale, appunto come forma tributaria locale, in nazioni vicine, quali ad esempio la Francia, la Germania. Ha il consenso di autorevoli scrittori di cose economiche e trova la sua giustificazione nel punto medio, che, partendo dal duplice concetto e del prelevamento di una parte delle fortune individuali e del più grave concorso di esse a favore di quella collettività, da cui pure si sono create ed avvivate, si congiunge alla necessità di coordinare il tributo ad impellenti ragioni sociali, quale nel caso nostro, il bisogno di abitazioni. Che possa colpirsi il proprietario dell'area fabbricabile, in quanto dalla stessa momentanea inutilizzazione di essa trae l'accumulazione di un guadagno superiore a quello normalmente sperabile dall'impiego del valore corrispondente, e che si possa colpire per quel privilegio appunto che deriva dalla posizione del luogo ch'egli non ha create, ma gode per semplice fatto della collettività, viene quasi generalmente consentito. La legge, del resto, contiene una semplice facoltà non l'obbligo di imposizione nel Comune che è libero del pari nell'imporre la tassa di graduarne l'aliquota in un massimo fissato dalla legge nella misura dell'1 per cento del valore delle aree. Saranno considerate aree fabbricabili, dice l'articolo 9, gli appezzamenti di terreno, compresi in una rete stradale in istato di viabilità e di circolazione o alla medesima attigui, i quali non sieno in modo stabile adibiti ad uso agricolo od industriale, o che non sieno accessori di edifici esistenti, come ville e giardini, e saranno escluse dalla tassazione oltre che le aree possedute dal Comune, quelle dello Stato, della provincia e degli enti di pubblica beneficenza.

Su questa imposta crediamo che si potrebbero fare non poche osservazioni in senso contrario. Per ora osserviamo soltanto, che la facoltà di imporre una imposta sulle aree fabbricabili si estende a tutti i Comuni e non solo a quello di Roma e che il nuovo tributo non potrà avere applicazione avanti il 1° gennaio 1906.

Quanto al complesso dei provvedimenti per la città di Roma, sopra indicati, non c'è da fare altro che attendere i fatti per giudicarne la portata; noi siamo alquanto scettici sulla loro efficacia, perchè riscontriamo in essi, soprattutto, una gran dose di artificio legislativo.

CONGRESSO COLONIALE IN ASMARA

Il Congresso dei Commercianti e Industriali Italiani, che si riunì in Napoli ai primi del giugno scorso, non mancò di dare la dovuta parte alla trattazione delle questioni coloniali. Fra altro, venne con molta opportunità richiamata l'attenzione degli intervenuti e del pubblico italiano sulla Colonia Eritrea, finora troppo poco conosciuta dai cittadini di questa Italia, che pure ha il possesso e il dominio. Dei voti che furono emessi, alcuni concernono provvedimenti di cui già il Governo aveva pronta la proposta e che furono approvati dalla Camera negli ultimi giorni della sessione parlamentare: per esempio, il riordinamento dei servizi marittimi del Mar Rosso e la esenzione dal dazio a favore dei prodotti agricoli dall'Eritrea che si importano nel Regno. Quest'ultimo provvedimento non ha avuto la larghezza che sarebbe stata desiderabile (importante questione che tratteremo di proposito un altro giorno) ma ha costituito un primo passo, che non è difficile ne faccia poi muovere altri meno timidi.

Un altro voto, ragionevolissimo, che non ha bisogno di deliberazioni parlamentari e che può agevolmente venire soddisfatto, è il seguente: « Che il Governo del Re e gli Istituti pubblici che provvedono agli interessi del commercio stabiliscano delle borse di studio per coloro che intendono recarsi nell'Eritrea e nell'Etiopia con lo scopo di studiare le risorse locali e la possibilità d'iniziativa commerciali ed industriali.

Intorno al tema *Le risorse agricole-commerciali della Colonia Eritrea*, abbiamo ricevuto, frammezzo a parecchie pubblicazioni relative al predetto Congresso, il testo d'una conferenza tenuta in Napoli il 1 giugno dal prof. Salvatore Falzone. Non reca dati di fatto nuovi, ma ne porge alcuni, in forma popolare, non a tutti noti, tanto per mettere in evidenza la produttività di cui già la Colonia dà prova e quella ben maggiore a cui è atta. Inoltre contiene cenni sul commercio che vi si svolge e combatte una volta di più le opposizioni, ormai però indebolite, dei pessimisti, i quali non avrebbero voluto che gli italiani vi ponessero piede, ne predicarono a gran voce l'abbandono dopo una guerra sfortunata, e anche oggi rimpiangono le spese, benchè sempre decrescenti che l'Italia sostiene per mantenervi una regolare amministrazione civile. Congressi, conferenze, pubblicazioni popolari, magari soltanto per divulgare il frutto degli studi dei tecnici specialisti, tutto è utile, tutto può cooperare a rivolgere le menti e l'opera dei nostri concittadini verso quella prima e sola colonia che finora all'Italia appartenga.

Per lo stesso motivo, opiniamo sia una buona idea quella di promuovere un Congresso coloniale da tenersi l'anno venturo in Asmara. Già era sorta in occasione dell'ultimo Congresso Geografico, come notammo nel nostro numero del 22 maggio. Ecco il telegramma fino da allora spedito dal Governatore dell'Eritrea, in risposta ad analoga domanda del prof. Falzone, direttore della *Gazzetta Coloniale*: « Asmara è ormai in grado ospitare degnamente Congresso

Geografico e il Governo sarà tanto più lieto di accoglierlo quanto più a ragione confida che la Colonia finalmente osservata e studiata con pacezza ed animo equo da italiani autorevoli conquisterà per opera loro nella madre patria le simpatie alle quali ha diritto e vi desterà le energie delle quali ha bisogno ».

Più di recente poi l'on. Martini, venuto in Italia, ha avuto in Roma un colloquio col direttore del citato giornale e gli ha ampiamente confermato che i mezzi di comunicazione tra Massaua e Asmara, in parte per ferrovia e in parte per buone vie carrozzabili, sono oramai agevoli e comodi, che i mesi di settembre e di ottobre sono fra i più indicati, che i congressisti godranno la massima ospitalità, che nell'interno della Colonia sarà loro concesso viaggio ed alloggio gratuito, mentre pel viaggio di mare potranno profittare di quei prezzi più ridotti che riesca possibile combinare con la Navigazione Generale. Soltanto, aggiungeva l'on. Martini, poichè dalla data del Congresso ci separano non molti mesi e occorre preparare le cose laggiù come si conviene, pensare agli alloggi, al vitto, ai mezzi di trasporto, evitare che gli accorrenti sopportino disagi, sarebbe bene limitare preventivamente il numero dei congressisti, stabilire che non oltrepassi, per esempio, quello di centocinquanta circa.

Sull'opportunità del progetto, egli si esprimeva così: Ripeto che Asmara ospiterà degnamente i congressisti, e sarà tanto più lieto di accoglierli quanto più confido che la Colonia, visitata e studiata da persone autorevoli che hanno solo l'interesse della verità, che sono scevre di preconcetti ostili, sarà meglio apprezzata nella madre patria e vi ridesterà le simpatie da lunghi anni sopite. Quando si conosceranno meglio le sue energie palesi e latenti, è sperabile che gli italiani, attratti dalle promesse larghe e feconde del suo suolo, vi cercheranno novello sbocco ai loro capitali, alle loro industrie, ai loro commerci.

L'avv. G. B. Penne, che conosce l'Eritrea per avervi dimorato, con fervido entusiasmo ma anche con ricchezza d'argomenti caldeggia il Congresso di cui parliamo in un suo interessante opuscolo presentato a quello dei Commercianti e industriali. Egli si ripromette la cooperazione di molti enti: del Ministero degli esteri, il quale, se ha preso formale impegno di studiare la questione del Benadir e della Somalia, non può restare indifferente a questo slancio dei cittadini a favore dell'Eritrea inoltre della Lega Navale, perchè gli ideali del proposto Congresso collimano coi suoi; ed anche della Dante Alighieri, che drizza il passo dovunque ci sia un alito d'Italianità da risvegliare; della Società Geografica, in seno alla quale e per mezzo della quale il progetto del Congresso coloniale fu concepito, coltivato e reso pubblico; dell'Associazione pel movimento dei forestieri, che in poco tempo ha dato prova dello spirito di modernità e praticità da cui è animata; della Lega antischiavista, che alle terre africane ha sempre rivolto specialmente le sue cure; delle Camere di Commercio, come è naturale, delle Associazioni economiche, specie

le Agricole operaie, delle Società cotonifere costitutesi a Milano e postesi già all'opera in Colonia. E perfino del *Circolo della caccia*, poichè pare che i membri dei Congressi non sappiano mai fare a meno di qualche divertimento. « Come non accetterà con giubilo l'invito quando sappia che colà troverà le galline faraone a centinaia, e a bizzate, pernici, francolini, starne, galli di montagna, lepri, gazzelle, oltre agli struzzi, ai leopardi, ecc. ecc.? ».

Lo stesso autore, dopo aver parlato delle comodità che già si trovano nella Colonia, come buoni mezzi di trasporto, buoni alloggi e vitto non caro, del clima piacevole che si gode in Asmara e in tutto l'altipiano (in media dai 10 ai 20 centigradi all'ombra) dei bei panorami che si ammirano lungo la strada che vi conduce da Massaua, e della favorevole occasione per visitare qualche punto dell'Egitto, perchè arrivati a Alessandria si può proseguire per terra, via Suez, proviene un'obiezione: quella della spesa. A proposito di che, egli dice che tutto sommato e facendo anche i calcoli larghi, questa gita in Colonia potrebbe al massimo, tra andata e ritorno e passaggio al Cairo d'Egitto, venire a costare L. 500 a testa, contando che per compierla, da qualunque parte d'Italia, si devono impiegare 45 giorni, tutt'al più, e cioè 15 per l'andata, 15 per il ritorno e 15 per il Congresso, di cui 5 per le discussioni dei temi in riunione e 10 per visitare la Colonia, spingendosi almeno fino ad Agordat, essendo ciò indispensabile per riportarne un concetto giusto ed equo. Ci limitiamo a riferire questo parere, senza essere in grado di confermarlo nè di contraddirlo. E' certo però che i promotori, tostochè si siano posti d'accordo col Governo italiano, o con quello dell'Eritrea, e con la Società di Navigazione, potranno dare su questo punto al pubblico notizie più precise.

Nell'opuscolo che ci sta sott'occhio sono indicati ben 28 temi di studio per il Congresso, e vien detto che parecchi altri se ne potrebbero anche aggiungere, d'indole speciale ed interna, scientifica e politica, sociale ed economica, che interessano presentemente l'Eritrea. Troppa carne al fuoco!... ci verrebbe fatto di dire; tanto più che già fra i 28 temi specificatamente suggeriti, cui lo spazio ci vieta oggi di riprodurre, parecchi sono tutt'altro che facili, sono d'indole complessa, densi di contenuto. Ma, oltrechè si tratta d'una prima proposta e non ancora d'un programma già stabilito, questa volta, secondo noi, lo scopo principale è *la gita*. Nè più nè meno. Sembra un paradosso, ma non è.

E' indubitato che molti potranno in pochi giorni risolvere in modo assoluto e definitivo decine di ardue questioni pratiche; viceversa, anche col solo sfiorarle, se ne potrà, con utile grandissimo, diffondere largamente la cognizione e lo studio. Dice bene il prelodato scrittore: sulla località, ciascuno personalmente secondo le proprie competenze potrà osservare, verificare, confrontare, studiare, discutere; e poscia riferire tanto nel Congresso sul luogo medesimo, quanto, e meglio ancora, in patria.

Chi non sa che le occasioni sono il seme dei proponimenti e dei fatti? Chi non sa che i

viaggi, massime per la gioventù, sono insieme una ricca fonte di cognizioni e un vivace sprone all'operosità? Certo, è da consigliarsi che nel numero di coloro che si iscriveranno come congressisti non sia per mancare il posto ad alcune competenze conosciute e indiscusse e neppure a una schiera, piccola ma bene scelta, e avviata laggiù a spese dello Stato o di qualche Istituto pubblico, di giovani dalle attitudini promettenti, che si siano già più o meno segnalati nelle discipline agricole, o industriali, o commerciali. Ma, dopo ciò, la massa degli accorrenti venga pur su per spontanea formazione, risulti pure variopinta e composta degli elementi più svariati.

E' bene che molti vadano, che molti vedano, che molti imparino, anche poco per ciascuno, e tornino e scrivano e raccontino, e cooperino, ognuno per la parte sua, a sfatare la leggenda dell'Affrica orrenda e tenebrosa, dell'Eritrea sterile, inospite, malsana, a suscitare in Italia desideri, movimenti, iniziative, a far sì che la colonizzazione di quel possedimento italiano diventi un'idea popolare fra gli italiani.

Rivista Economica

Il raccolto delle olive 1903-1904 - La bachicoltura in California - Il movimento monetario in Svizzera - Il vino italiano in Germania nel 1903 - Per i prodotti dell'Eritrea - L'industria americana della seta - Alleanza cooperativa internazionale - Pel commercio del cotone agli Stati Uniti - Il cambio dei biglietti di banca soggetti a prescrizione.

Il raccolto delle olive 1903-904. — Il raccolto dell'olio di oliva, nell'annata agraria 1904 1903, secondo le notizie pervenute al Ministero di agricoltura, ascende a circa ettolitri 3,260,000 e risulta superiore di ettolitri 1,410,000 a quello dell'anno 1902-903, di ettol. 60,000 a quello della campagna 1901-902 e di ettol. 220,000 alla produzione media normale. Ecco, del resto, la produzione delle ultime tre annate:

1901-902	1,082,000	2.96	3,200,000
1902-903	1,086,000	1.70	1,850,000
1903-904	1,089,000	2.99	3,260,000

La coltivazione dell'olivo è in leggero, ma costante aumento, come si rileva dallo specchio surriferito.

Anche il prodotto medio per ettaro è risultò to nell'ultima campagna superiore di ettolitri 1.29 a quello dell'annata precedente e di ettol. 0.18 a quello della raccolta media ordinaria.

La bachicoltura in California. — La *Voce del Popolo*, giornale italiano di San Francisco, rileva che da qualche tempo si presentano progetti e si fanno sforzi per introdurre la bachicoltura in California. Il progetto di più recente data è stato presentato dall'italiano signor Francesco Macchi, oriundo della provincia di Novara e provetto bachicolto.

Egli ha presentato recentemente campioni di bozzoli e di seta greggia di primissima qualità ottenuta coll'allevamento nel suo podere, al *Board of Trade*, insieme con un suo minuto progetto per diffondere in tutta la California la gelsicoltura e la bachicoltura.

Il Macchi vorrebbe che il *Board of Trade* dello Stato di California comperasse in Italia parecchi milioni di giovani piante di gelso e che le ripartisse fra le contee più adatte alla sericoltura.

Le contee dovrebbero alla lor volta distribuirle indistintamente a tutti i proprietari dei fondi con preferenza speciale, se fosse il caso, ai piccoli *farmers*, onde creare la bachicoltura in California sulle stesse basi della Lombardia.

Il signor Macchi crede che soltanto con questo metodo sarà possibile di ottenere una forte produzione senza trovarsi di fronte alla difficoltà che si presenterebbe se la bachicoltura fosse concentrata in poche ma i, di dover occupare soltanto per pochi mesi numerosi lavoratori, che poi non si saprebbe come impiegare nel rimanente dell'anno.

Il *Board of Trade* si è vivamente congratolato col signor Macchi per gli sforzi che egli fa per rendersi utile alla California ed ha promesso di prendere in seria considerazione il progetto.

Il movimento monetario in Svizzera.

— Il 1903 è stato favorevole alla circolazione monetaria svizzera. Grazie al cambio moderato, l'oro ha potuto affluire nelle casse delle banche di emissione e fare elevare le loro riserve da 98,510,000 fr. nel 1900 a 106,950,000 fr. nel 1903.

Il movimento delle importazioni e delle esportazioni dell'oro è indicato dalla tavola seguente:

	Importaz.	Esportaz.
	milion di franchi	
1900	45.8	21.5
1901	69.3	20.8
1902	51.4	31.7
1903	59.7	25.9

Facendo astrazione del 1901, anno eccezionale, si ha che il 1903 ha visto le più forti importazioni di oro che abbiano avuto luogo dopo il 1901.

I finanzieri svizzeri attribuiscono questo afflusso d'oro non alla situazione commerciale internazionale della Svizzera, ma al favore del pubblico francese verso i valori svizzeri.

Il vino italiano in Germania nel 1903.

— Dalla statistica doganale tedesca dell'intera annata 1903 desumiamo le seguenti notizie relative all'esportazione del nostro vino.

Noi abbiamo esportato in Germania nel 1903 quintali 25,095 di vino di diretto consumo sopra un totale di quint. 589,182. Ci precedono la Francia, la Spagna, l'Austria-Ungheria e la Turchia asiatica.

Abbiamo esportato quint. 27,660 di vino rosso da taglio, sopra un totale di 121,786 quint. Ci precede soltanto la Spagna con 67,435 quint.

Finalmente abbiamo esportato appena 488 quint. di vino da distillare, contro 7,390 esportati dalla Francia.

Secondo la statistica italiana la quantità del nostro vino esportato in Germania nei cinque anni 1898-992 è stata

1898	ettoltri	179,696
1899	»	234,303
1900	»	93,965
1901	»	63,345
1902	»	116,085

La sensibile diminuzione che cominciò col 1900 si deve alla forte e vantaggiosa concorrenza dei vini spagnuoli dopo la guerra cogli Stati Uniti.

Non figura in queste cifre l'esportazione del vermouth e del marsala, oltre 4 mila ettoltri in media.

Per i prodotti dell'Eritrea. — Ecco il testo della nuova legge che esenta da ogni dazio doganale all'entrare in Italia cereali ed altri prodotti del suolo della Colonia Eritrea.

Art. 1. — E' concessa l'esenzione dal dazio doganale e dal diritto di statistica, all'entrata nel Regno, al frumento prodotto nel territorio della Colonia Eritrea, fino alla concorrenza di una quantità annua di 20,000 quintali.

Il Governatore della Colonia assegnerà, in principio di ogni anno, ai produttori che ne faranno domanda, la quantità di grano che ciascuno di essi potrà importare in franchigia nella madrepatria, fino

a raggiungere complessivamente la quantità annua sopra indicata.

Art. 2. — E' concessa, senza limiti di quantità, l'esenzione dal dazio doganale e dal diritto di statistica, all'entrata nel Regno, per i seguenti prodotti originari della Colonia Eritrea:

Cotone in bioccoli o in massa, dura, miglio, orzo, saggina, succo d'aloè, gomme e resine, tamarindo, legname, fiori di cusso e foglie di sena, crusca.

Art. 3. — Le esenzioni di cui ai precedenti articoli saranno concesse dalla dogana verso presentazioni di certificati di origine rilasciati dal Governatore della Colonia.

Art. 4. — Il Governo del Re ha facoltà di concedere, con decreto reale, speciali facilitazioni per la coltura del frumento nella Colonia Eritrea allo scopo di favorire la colonizzazione.

L'industria americana della seta.

— E' un argomento che ci tocca da vicino, e però, valendoci di un articolo di Leroy-Beaulieu, pubblicato nell'ultimo fascicolo dell'*Economiste Français*, cerchiamo di renderci conto dei grandi progressi che nell'industria serica hanno raggiunto gli Stati Uniti.

L'industria della seta in America non è sorpassata che dalla Francia. Secondo le notizie pubblicate dalla *Silk Association of America* nel 1903, nonostante sia stato un anno non troppo favorevole, si sono realizzati progressi notevoli. L'annata fu poco favorevole perchè gli alti prezzi ridussero la produzione ed il consumo.

I prezzi della seta greggia italiana, furono intinatamente maggiori di quelli del 1902, perchè una parte del raccolto in Lombardia fu compromessa dai freddi tardivi. Così la seta greggia fu pagata 10 o 15 0/0 più nel 1903 che nel 1902.

Ma, nonostante sia stata ridotta la produzione, gli americani hanno continuato ad introdurre numerosi perfezionamenti nelle loro manifatture ed hanno aperto cinquanta nuove fabbriche (tra Patterson, New York ed altre località della Pensilvania, raggiungendo il numero di 533).

L'importazione di seta greggia nei due ultimi anni fu nel 1902 di 100,000 balle pel valore di L. 232 milioni; e nel 1903 di 85,000 balle per L. 225 milioni.

Di questi 225 milioni, il Giappone ne ha fornito circa la metà, 119 milioni; Shanghai 25 milioni; Canton 12 milioni ed 1,300,000 sono arrivati dall'Europa, ma di provenienza cinese.

La Francia e l'Italia ne hanno mandato per 59 milioni, ma la statistica americana non specifica la parte che spetta singolarmente ai due paesi.

Il capitale investito nella industria della seta, ammonta a 405 milioni, ripartiti sopra 533 stabilimenti.

Gli operai che vi sono addetti sono 64,000, così divisi: 24,000 maschi, 34,000 femmine e 6,000 fanciulli al di sotto di 14 anni.

I salari pagati ammontano a 100 milioni.

I telai in azione sono 5,863.

Alleanza cooperativa internazionale.

— Questa importante istituzione, che aggruppa attualmente circa 600 società cooperative di diversi paesi, ma principalmente di Francia, e d'Inghilterra e che ha sede a Londra (Southampton Row, Holborn, 19) terrà, dal 5 all'8 settembre prossimo, un Congresso a Budapest, occupandosi particolarmente della cooperazione agricola, e in modo speciale studierà poi lo stato della cooperazione nell'Europa centrale e orientale.

Durante il Congresso verrà aperta una mostra di prodotti della cooperazione e di dimostrazioni grafiche.

La Commissione ordinatrice prepara anche delle interessanti escursioni.

Sulle ferrovie verranno accordate riduzioni di tariffa.

Pel commercio del cotone agli Stati Uniti.

— Informazioni da Saint-Louis recano che si sta fondando colà una gigantesca Compagnia che avrà per iscopo lo sviluppo su vasta scala del commercio dei cotone. La Compagnia prenderebbe il nome di « Southern Cotton Corporation » ed avrebbe un capitale di 20 milioni di dollari, di 5 milioni in azioni preferenziali e 15 milioni in azioni comuni.

Lo scopo principale della Società è quello di

provvedere all'imballaggio nelle *ginhouses*; inoltre essa introdurrà importanti miglioramenti nel trattamento del cotone dal campo alla fattoria, e cioè nei metodi di coltura, nei metodi di lavorazione del prodotto, nei sistemi d'imballaggio, evitando la necessità di ulteriori compressioni; impianterà vasti magazzini in tutto il territorio cotoniero, dove il cotone sarà tenuto con assoluta sicurezza, e provvederà ad altre importanti innovazioni.

Il cambio dei biglietti di banca soggetti a prescrizione. — L'effetto della propaganda del Ministro del Tesoro e degli Istituti di emissione per il cambio dei biglietti soggetti a prescrizione è stato dei più salutarî come è dimostrato dalle seguenti cifre:

Banca d'Italia: biglietti di vecchio tipo a debito della Banca d'Italia che al 1° gennaio 1904 risultavano ancora in circolazione, importavano L. 28.816.859; al 30 giugno ultimo si erano ridotti lire 10 milioni e 997.183.

La diminuzione fra il principio e la fine del semestre, cioè l'importo dei biglietti di vecchio tipo presentati per il cambio allo sportello della Banca importa la ragguardevole somma di L. 17.839.720.

Banco di Napoli: I biglietti di vecchio tipo in circolazione al primo gennaio ammontavano a lire 8.951.754; al 20 giugno (ci manca la situazione 30 giugno, ma la cifra può variare) si erano ridotti a L. 4.870.005; la diminuzione è di L. 4 milioni e 801.749.

Banco di Sicilia: al primo gennaio l'importo dei biglietti di vecchio tipo in circolazione sommavano a L. 2.694.143; al 30 giugno ultimo erano ridotti a lire 863.688, con una diminuzione di L. 820.510.

Riassumendo, i biglietti di vecchio tipo in circolazione al 1° gennaio 1904 erano in cifra tonda di 40 milioni e mezzo di lire; la diminuzione del semestre fu di oltre 28 milioni e mezzo. Residuo ancora in circolazione 16 milioni e mezzo. Si può ora ritenere che con la proroga di un altro anno concessa, tutti i biglietti di vecchio tipo ancora in circolazione si presenteranno per il cambio.

Il programma del partito radicale italiano

Nell'ordine politico.

1° Poteri dello Stato non esorbitanti mai dai limiti costituzionali delle loro attribuzioni; Pubbliche libertà realmente consolidate senza riserve, in ogni manifestazione della vita individuale e sociale, abolendosi l'istituzione del domicilio coatto.

2° Parlamento restituito alle sue normali funzioni ed alla feconda lotta dei partiti; Riforma del Senato, adottando, almeno in parte, la elezione del popolo e la soppressione delle giurisdizioni privilegiate per i senatori; Leggi sulla incompatibilità e prerogative parlamentari e sulle responsabilità ministeriali, eliminando tutti gli organi consultivi permanenti.

3° Composizione ed azione del Governo e della amministrazioni locali, all'infuori delle egemonie e clientele personali e delle ibride coalizioni di gruppi o di interessi particolari: Istituzione graduale dei principi di decentramento e di autonomia, del referendum popolare e delle indennità per tutti gli uffici pubblici elettivi.

4° Provvedimenti intesi ad avviare alla separazione completa delle istituzioni civili dalle religiose e rispetto assoluto della libertà di coscienza.

5° Riordinamento della difesa nazionale per ottenere la maggior possibile reale potenza coordinata al minimo possibile di dispendio, debitamente accertato; Reclutamento territoriale, tiro a segno popolare ed obbligatorio e progressiva riduzione della ferma.

6° Politica estera, né inerte e remissiva, né bellicosa ed avventuriera, ma quale si impone al paese dai suoi urgenti ed intangibili interessi intimamente collegata alla soluzione dei maggiori problemi internazionali, allo sviluppo delle grandi e nuove correnti commerciali, alla sorte dei connazionali all'estero ed allo stesso compimento della patria unità.

Nell'ordine giuridico-amministrativo.

7° Pubbliche amministrazioni sottratte ad ogni indebita influenza ed inframmettanza e funzionante nella più scrupolosa osservanza della legge con celerità e pubblicità degli atti e mercè un personale devoto alla cittadinanza e convenientemente retribuito; abolita la garanzia amministrativa.

8° Riforma giudiziaria e processuale, civile e penale, per rendere la giustizia più spedita, più efficace e meno costosa, riordinando la circoscrizione e garantendo il maggior decoro e prestigio e l'assoluta indipendenza della magistratura giudicante.

9° Disposizioni atte ad armonizzare gli interessi individuali con quelli sociali nei rapporti del matrimonio, della filiazione e della successione.

10° Istruzione primaria resa veramente generale ed effettiva collegandola all'officina e ravvivando la scuola serale e festiva per gli adulti; insegnamento medio e superiore riordinato secondo le esigenze della vita moderna e quella economica del paese col massimo e razionale impulso all'educazione fisica ed artistica ed all'istruzione agraria, industriale e mercantile.

11° Istituzione di beneficenze spogliate quanto più sia possibile del carattere limosiniere, trasformate e rivolte ad intenti di prevenzione e di assistenza preventiva per il miglioramento igienico, morale e civile del popolo.

12° Tutela speciale dei minorenni, soprattutto degli orfani abbandonati e travati, rafforzando la responsabilità dei genitori e di chi li rappresenta; Riforme scolastiche e somministrazione degli indumenti ai fanciulli poveri.

Nell'ordine economico-sociale.

13° Soppressione graduale di ogni dazio sui consumi e del giuoco del lotto e, indipendentemente da qualsiasi riduzione di spese, riforma tributaria in base all'istituzione di un'unica imposta patrimoniale progressiva e delle maggiori garanzie di retta ed equa tassazione.

14° Pubblici servizi, compreso quello ferroviario, ordinati col sistema praticamente più conforme all'interesse dei contribuenti ed utenti, agevolandone a tal fine l'assunzione da parte dello Stato e delle amministrazioni locali.

15° Provvedimenti che valgano a conciliare le legittime esigenze del lavoro con quelle del capitale: integrazione della legge sugli infortuni, estendendola anche ai lavoratori della terra e di quelle sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sulle case operaie; Istituzione del provvisorio agricolo e delle casse di maternità per le operaie puerpere.

16° Incremento della mutualità, della cooperazione e di ogni forma e modo di coadiuvare la prosperità e incoraggiare le provvide iniziative individuali.

17° Perequazione economica delle varie regioni con principale riguardo alle popolazioni e alle industrie agricole e marittime e favorendo per la mano d'opera le specie di contratti che più giovino a migliorare le condizioni dei lavoratori.

18° Massimo sviluppo delle energie produttive del paese, specialmente col promuovere e col facilitare l'impiego delle forze idrauliche, di consorzi, d'irrigazione e le opere di colonizzazione e la bonifica, la trasformazione e il frazionamento dei latifondi e il popolamento delle campagne.

LA CONVERSIONE DEL PRESTITO DI ROMA dei 150 milioni

Il decreto reale

Ecco il testo del decreto reale pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* per la conversione del prestito dei 150 milioni della città di Roma.

TITOLO I.

Emissione di cartelle speciali di credito comunale e provinciale.

Art. 1. — Per la conversione, autorizzata col l'art. 2 della legge 9 luglio 1904, n. 320, del prestito del Comune di Roma contratto in obbligazioni 4 per

cento in base alla legge 8 luglio 1885, n. 1482, la sezione autonoma di credito emetterà, con decorrenza dal 1° ottobre 1904, per il capitale nominale di L. 152,582,000 a cui residua il detto prestito, cartelle speciali del valore nominale ciascuna di L. 500 ammortizzabili in 60 anni mediante sorteggio annuale e fruttanti l'interesse del 3.75 per cento esente da ritenuta per qualsiasi imposta presente e futura.

Il sorteggio avrà luogo in febbraio di ogni anno a cominciare dal 1905 e il rimborso alla pari dal 1° aprile successivo. Gli interessi saranno pagati dalle pubbliche casse a semestri posticipati scadenti il 1° aprile e 1° ottobre di ciascun anno. I pagamenti nel regno saranno fatti in valuta avente corso legale.

Le cartelle speciali saranno rappresentate da titoli unitari e da titoli comprendenti 5, 20 e 40 cartelle speciali e il sorteggio annuale per il rimborso avrà luogo nelle debite proporzioni per ciascuna delle quattro serie di titoli.

In luogo dei titoli potranno essere emessi certificati nominativi comprendenti un numero illimitato dei titoli stessi.

Art. 2. — Il corrispondente prestito del Comune di Roma, il cui piano d'ammortamento deve essere in perfetta coincidenza con quello delle cartelle speciali, sarà rimborsato in 60 annualità costanti comprensive della quota d'ammortamento e dell'interesse, aumentato soltanto della provvigione nella misura fissata dall'ultimo comma dell'art. 2 della legge 19 maggio 1904, n. 185.

Le annualità saranno corrisposte in sei rate eguali, una per ciascuno dei mesi da gennaio a giugno di ogni anno, tenuto calcolo del relativo sconto e saranno garantite sui proventi del dazio consumo. Finché la gestione del dazio consumo del comune sarà tenuta dal governo, questi verserà direttamente le rate dovute alla sezione autonoma di credito entro ciascuno dei detti mesi. Quando la gestione del dazio ritornerà al comune, questi sarà tenuto a rilasciare le delegazioni sul provento del dazio consumo ai sensi del secondo comma dell'art. 2 dell'allegato A alla legge 24 dicembre 1896, n. 551.

Art. 3. — I titoli rappresentativi delle cartelle speciali sono ripartiti nelle quattro serie corrispondenti al diverso importo capitale, e ciascuna serie avrà una numerazione propria. Essi saranno stampati su carta filigranata dalla Officina governativa carte-valori a spese della sezione autonoma di credito comunale e provinciale. A ciascun titolo sono unite 40 cedole per il pagamento a semestre maturato degli interessi; quella scadente il 1° aprile in L. 9 e cent. 37 e quella scadente il 1° ottobre in L. 9 e cent. 38. Quando le cedole siano esaurite, la sezione autonoma ha facoltà di rinnovare il titolo o aggiungere al medesimo un nuovo foglio di cedole.

I titoli delle cartelle speciali saranno staccati da matrici e le matrici conservate dalle sezione autonoma rilegate in volume.

I titoli sono firmati dal direttore generale della Cassa depositi e prestiti quale amministratore della sezione autonoma e dal direttore della ragioneria o da chi per essi e dal rappresentante dell'ufficio di riscontro della Corte dei conti.

Con altro decreto saranno determinate la forma, le leggende e i segni caratteristici dei titoli per ciascuna serie e dei certificati nominativi.

Art. 4. — Non è ammessa la riunione e la divisione dei titoli al portatore rappresentativi delle cartelle speciali. Possono però essere, senza limitazione di quantità e di serie, sostituiti nella circolazione da certificati nominativi.

I certificati nominativi si emettono al nome di una sola persona, Società, stabilimento od ente morale legalmente costituito, a favore dell'eredità o degli aventi diritto alla successione e di più eredi indivisi ed anche al nome di più minori o di più amministratori, purché una sia la tutela, la curatela o l'amministrazione.

L'instestazione del certificato nominativo deve contenere il nome, cognome, il nome del padre e domicilio della persona titolare. Se trattasi di donne, dovrà esservi la indicazione se siano nubili, maritate o vedove, e, in questi ultimi due casi, il nome e cognome del marito; se trattasi di minori, interdetti o inabilitati, l'instestazione dovrà contenere il

nome, cognome del tutore, curatore o amministratore o altro legittimo rappresentante del titolare.

I certificati nominativi possono, sempreché se ne abbia la libera disponibilità e non esistano opposizioni od altri impedimenti, trasferirsi sotto altri nomi o sotto altra designazione di Società, stabilimento, ecc., e sostituirsi coi titoli al portatore che rappresentano, a richiesta dei titolari od altri aventi ragione.

Ai titoli delle cartelle speciali sono applicabili, in quanto non sia diversamente stabilito nel presente decreto, le disposizioni del regolamento approvato con r. decreto 31 dicembre 1899, n° 505.

Art. 5. — Le cartelle speciali da emettersi in forza della legge 8 luglio 1904, n. 320, e del presente decreto avente forza di legge, non potranno essere assoggettate a riscatto prima del 1910.

La Cassa depositi e prestiti, le Società d'assicurazioni agli effetti dell'art. 145 del Codice di commercio, gli Istituti d'emissione, le Casse di risparmio, i Monti di pietà e le Opere pie sono autorizzati a far uso delle cartelle speciali per tutte le operazioni, impieghi ed investimenti per i quali hanno facoltà di valersi dei titoli dello Stato o garantiti dallo Stato e gli Istituti d'emissione anche per i rinvestimenti speciali considerati dagli articoli 64 e 71 del testo unico di legge sugli Istituti d'emissione approvato con r. decreto 9 ottobre 1900, n. 373.

TITOLO II.

Riscatto delle obbligazioni 4 0/0 del Comune di Roma.

Art. 6. — Le attuali obbligazioni 4 per cento, che a tenore dell'art. 2 della legge 8 luglio 1904, n. 320, devono essere ritirate dalla circolazione, saranno rimborsate in contanti o saranno sostituite, alla pari a parità di godimento, col nuovo titolo 3 3/4 per cento considerato negli articoli precedenti, a opzione dei possessori. Siffatta opzione deve essere esercitata entro il giorno 23 del corrente mese di luglio, intendendosi senz'altro accettata la sostituzione del titolo attuale col titolo nuovo da parte di tutti i possessori delle obbligazioni 4 per cento i quali non avranno dichiarato, entro il detto termine di tempo, di volerne il rimborso in oro.

Art. 7. — La dichiarazione dovrà farsi, in Italia, presso qualunque delle sedi o succursali della Banca d'Italia, e all'estero presso le Banche che sono incaricate del servizio delle obbligazioni 4 per cento, e conterrà l'indicazione del numero d'iscrizione e del valore di ciascun titolo e per i certificati nominativi la loro precisa intestazione.

La dichiarazione dovrà essere accompagnata dai titoli da rimborsare, i quali saranno a cura delle sedi e succursali della Banca d'Italia e delle Banche estere muniti di un bollo speciale con indicazione della rimborsabilità dei titoli stessi e poscia restituiti al presentatore.

Con altro decreto reale sarà stabilito il giorno in cui si effettuerà il rimborso dei titoli, così stampigliati e il pagamento del prorata di interessi scaduto sui titoli stessi fino al giorno precedente a quello fissato per il rimborso.

Art. 8. — I possessori delle obbligazioni attuali, che, non avendo optato per il rimborso a tenore del precedente art. 6, avranno implicitamente accettato la sostituzione delle dette obbligazioni nel nuovo titolo 3 3/4 per cento, godranno il beneficio di un premio di lire 2 per ogni obbligazione di L. 500 così sostituita.

La sostituzione del titolo attuale col titolo nuovo avrà luogo col 1° ottobre 1904, e il premio verrà pagato ai possessori delle obbligazioni soggette a conversione insieme alla cedola del 1° ottobre delle obbligazioni medesime.

Art. 9. — L'ammontare del premio e delle spese di commissione, di bollo sui nuovi titoli e altre necessarie per le operazioni di riscatto delle obbligazioni 4 per cento saranno sostenute fino alla concorrenza di lire settecentomila dal Comune di Roma e per la rimanente somma dalla sezione autonoma di credito comunale e provinciale, la quale devolverà a tale scopo parte della provvigione di 15 centesimi dovutale dal Comune in conformità dell'art. 2 della legge 8 luglio 1904, n. 320.

Art. 10. — Il pagamento all'estero in oro dei nuovi titoli sarà limitato a quelli soltanto che, trovandosi all'estero in proprietà di stranieri, risulteranno avere sostituito le vecchie obbligazioni 4 per cento esistenti fuori d'Italia all'atto della sostituzione.

A tal uopo sui detti titoli verrà applicato uno speciale bollo.

Le spese di provvigione e quelle eventuali di cambio occorrenti per il servizio di questi titoli all'estero saranno rimborsate alla sezione autonoma di credito dal Comune di Roma.

Art. 11. — Il ministro del tesoro è autorizzato ad approvare la convenzione che verrà stipulata per i necessari accordi ai fini dell'operazione, tra il Comune di Roma, la Banca d'Italia e la Cassa depositi e prestiti in proprio e come amministratrice della sezione autonoma di credito comunale e provinciale.

Art. 12. — Il ministro del tesoro è incaricato della esecuzione del presente decreto avente forza di legge, e potrà agevolare l'operazione di riscatto coi mezzi di tesoreria che sono a sua disposizione.

La Camera del lavoro di Milano

L'ufficio del lavoro, nel suo ultimo Bollettino reca le seguenti notizie sull'attività della Camera del lavoro durante l'anno 1903.

Il numero dei soci muniti di tessera, che alla fine del 1902 era di 43,292 con 163 sezioni, alla fine del 1903 scese a 29,401 con 146 sezioni. Le sezioni che meno subirono cambiamenti furono quelle che vincolano i loro soci con diversi contributi e, di conseguenza, con diversi sussidi. Le sezioni invece che si sciolsero o subirono grande diminuzione nel numero dei soci furono specialmente quelle di recente costituzione.

Anche nella provincia si rivelò questo fenomeno di disgregazione per tutte le Leghe, eccettuate forse solo quelle dei muratori strettamente legate alla sezione centrale di Milano che poté sempre dirigerlo ed aiutarle.

La Camera ha in provincia 7 succursali oltre altre 22 piccole nelle vicinanze di Milano.

Il funzionamento dell'« Ufficio di collocamento » durante il 1903 non è stato quale fu nell'anno 1902: nel 1903 i disoccupati che si iscrissero sono stati 5,634 e nel 1902 furono 8162, e la differenza è risultata solo da parte degli organizzati, mentre i non organizzati hanno ricorso all'ufficio quasi nello stesso numero.

Il regresso fu più grave per gli operai delle industrie alimentari e per i parrucchieri, nei quali l'ufficio di collocamento gratuito è della massima importanza, liberandoli dagli uffici di collocamento privati non gratuiti. Nel 1902 il servizio di turno dei panattieri procedette regolarmente e diede modo ai disoccupati di fare 7718 giornate di lavoro oltre ad altre 2997 di prestito; quest'anno le giornate di turno furono appena 5885.

I lavoratori della mensa avevano un loro speciale ufficio di collocamento che gravava grandemente sulle loro risorse finanziarie (in 18 mesi furono spese per esso 10,000 lire); e perciò dovettero rinunziarvi e ne affidarono la funzione alla Camera del lavoro. Questa funzione viene e pesare assai sul bilancio della Istituzione, ma pare che l'utilità che ne traggono gli operai sia abbastanza grande da compensare il peso che ne viene ad essa.

Anche i garzoni macellai avevano ottenuto l'istituzione di un ufficio di collocamento, ma non durò che pochi mesi.

La Camera del lavoro di Milano ebbe un'entrata (comprese le succursali) di lire 84,890,56; una uscita (pure comprese le succursali) di lire 76,905,07 e una rimanenza attiva di lire 7,985,49 che, diminuita dalla rimanenza al 31 dicembre 1902 si riduce a L. 2241,54.

Il Municipio di Milano dette alla Camera del lavoro un sussidio di L. 20,000 oltre l'uso di vasti locali della sede.

Relazione al Ministro di agricoltura, industria e commercio sulla Esposizione permanente pel benessere e la protezione degli operai in Charlottenburg.

(Continuazione).

Schaeffer e Budenberg di Buckaw-Magdeburg espongono una collezione similare di armature di sicurezza.

Una collezione di 22 indicatori di livello mette sotto gli occhi involucri protettori di ogni sistema per il caso, rottosi il vetro, il vapore, uscendo forzatamente mandi schegge di vetro sul macchinista. I rarecchi di essi sono provvisti di riflettori di diversi sistemi, con cui si può constatare molto facilmente il livello dell'acqua nel vetro. Altri manometri hanno delle valvole automatiche, che impediscono l'uscita del vapore, allorquando il manometro venga a rompersi.

Altri apparecchi rappresentano sistemi di allarmi applicati a macchine per l'alimentazione; essi danno un segnale ottico oppure acustico, allorchè l'acqua nelle caldaie cade al disotto di un certo livello. Quello esposto da Richard Schwartzkopf di Berlino indica per mezzo di un campanello il momento in cui si produce la più alta pressione possibile.

In questo gruppo sono esposti alcuni altri sistemi di indicatori di livello e di valvole di sicurezza, nonchè parecchie specie di valvole che chiudono automaticamente la caldaia, allorchè si produce una rottura nella condotta, impedendo così i getti di vapore là dove è avvenuta la rottura. Nelle collezioni sovraccitate tra le fotografie sono 40 altre riproduzioni di altri apparecchi consimili di sicurezza.

XIII. *Apparecchi di sicurezza per motori.* — Due modelli riproducono dei freni per la ruota motrice, destinati a fermare quasi immediatamente la macchina a vapore in caso di necessità. Uno di questi freni (Curd Nube di Ofbach s/M è una specie di zoccolo, l'altro (Ludw Luckhardt di Cassel) è una correggia che può essere messa in azione con una corrente elettrica da qualsiasi posto del laboratorio; questi apparecchi si applicano contro la circonferenza della ruota motrice; sono attirati sempre più dalla forza stessa della macchina, finchè questa si arresta, il che avviene in una frazione di giro.

Un altro modello riproduce un apparecchio per mettere in movimento i motori a gaz senza toccare la ruota motrice, il che è sempre pericoloso. A tale scopo risponde con un manubrio costruito in modo da non poter essere trascinato allorchè la macchina è messa in azione dalle esplosioni successive del gaz. L'operaio può tenere in mano il manubrio oppure toglierlo dalla macchina; anche se il manubrio rinculasse l'operaio non corre alcun rischio. Questo apparecchio inventato da Gustavo Struck di Berlino rassomiglia ad un altro esposto dall'officina dei motori a gaz di Deutz. Altri apparecchi di sicurezza per motori a gaz sono rappresentati da fotografie.

XIV. *Meccanismi di sicurezza per trasmissioni.* — Essi consistono in involucri di diversi sistemi per gli alberi di trasmissioni, gli angoli sporgenti, le viti di pressione e di accoppiamento. Vi sono dei piedi di scia in caoutchouc per impedire che si scivoli.

La scatola del grasso di Lünemann esposta da Klein, Schanzlin e Becker di Frankenthal serve per essere sicuri che l'albero interno è ben ingrassato, allorchè il disco a volante gira a vuoto, in guisa che il disco non può attaccarsi all'albero di trasmissione, mettendo in tal modo la macchina in movimento senza farlo apposta.

Un modello di tachimetro-bifluide esposto dalla Società renana di costruzioni di tachimetri di Colonia s/R indica con un liquido, che sale e scende in un tubo di vetro, la velocità delle macchine o delle trasmissioni, che non devono oltrepassare un certo limite. L'apparecchio è messo in moto da un piccolo motore elettrico.

Gli stabilimenti Fried. Krupp Gruson a Magdeburg-Buckau e la Fabbrica renana di caoutchouc e celluloidi di Mannheim-Neckarau hanno parecchi sistemi speciali che servono ad arrestare immediatamente il laminatoio già in movimento, in caso di

pericolo; e sono fatti in modo che l'operaio può arrestare la macchina dal punto stesso in cui egli si trova.

XV. *Apparecchi di sicurezza per le macchine di elevamento e di trasporto.* — Di questi abbiamo già parlato nelle pagine precedenti. Qui sono esposte numerose fotografie che mostrano vari sistemi di apparecchi di sicurezza per carrucole, verricelli, monta-carichi, ascensori, funicolari e ferrovie rurali. Due modelli riproducono chiusure di gabbie per ascensori (W. Körck di Kratzwieck presso Stettino e Schüchtermann e Kremer di Dortmund). Le chiusure sono collegate al motore dell'elevatore in guisa che non si aprono o non possono essere aperte se non quando l'ascensore è giunto ad un certo punto del pozzo, e bisogna poi chiuderle per rimettere in movimento l'ascensore.

Un modello esposto da Benninghaus di Sterkrade rappresenta un freno paracaduta che in caso di rottura dei cavi entra in funzione automaticamente.

Altri oggetti ivi esposti riguardano i trasporti su rotaie. A. Koppel di Berlino ha esposto le fotografie dei suoi apparecchi di sicurezza per ferrovie rurali. Hochstein e C. di Rothhausen espongono zoccoli di sicurezza per vagoncini. Beck e Henkel di Cassel hanno sistemi di sicurezza per ferrovie aeree.

XVI. *Apparecchi di sicurezza per le miniere.* — Anzitutto sono lampade di sicurezza di diversi sistemi. Friemann e Wolf di Zwickau hanno esposta una ricca collezione di lampade per usi diversi con apparecchi di riempimento e di prova. Parecchie di esse sono provviste di chiusure magnetiche, che non possono essere aperte se non nella lampisteria dove trovasi la calamita (il minatore non può dunque aprire la lampada) e si evita in tal modo una possibile esplosione di *grisou* e di altri gas esplosivi che trovansi nelle miniere. Si osservano anche lampade con degli apparecchi speciali per riaccendere il lucignolo spento senza aprire la lampada. Julius Pintsch di Berlino espone altri sistemi di lampade ad olio e ad incandescenza. Le lampade elettriche di sicurezza sono esposte dalla Società Berlinese di accumulatori e d'elettricità. Un apparecchio esposto da Boetcher e Quareck di Monaco serve ad annunciare la presenza del *grisou* o di altri gas esplosivi nella miniera.

XVII. *Apparecchi di sicurezza per fonderie ed alti forni.* Il Sindaco professionale delle fonderie e laminatoi Reno-Vestfaliano espone tutta una serie di apparecchi in uso negli stabilimenti, sugli alti forni, nelle officine di ferro puddellato, di lamine, ecc. ecc. Essi si applicano agli ascensori, ai laminatoi, ai forni, alle macchine di sgombero, alle ferrovie, alle officine ed altre installazioni speciali a questo gruppo di industria. Inoltre i mezzi di preservazione per gli operai che lavorano in queste officine sono riprodotti da numerose fotografie.

XVIII. *Apparecchi di sicurezza nelle cave.* — Essi sono presentati dall'Associazione sindacale delle cave. Un modello e parecchie fotografie rappresentano una cava presso Bernburg. Essi attestano che colà si mette in pratica l'applicazione regolamentare dei gradini, che la distribuzione dei punti di lavoro è ben fatta, e che il trasporto dei materiali è ben regolato. La Società anonima Basalt di Lintz s/R espone il modello di un magazzino per la dinamite in conformità al regolamento di polizia. Questa Società espone anche il modello di una capanna mobile, in cui si mette il minatore che deve far saltare la roccia per mezzo di un accenditoio elettrico. In tal modo egli trovasi al coperto dalle schegge di pietra, che si distaccano quando salta il masso.

Sono anche esposte in questo stesso gruppo alcune maschere protettive in tessuto metallico, alcuni occhiali di vetro e tessuto metallico, e piccole scatole di poco costo per i soccorsi in caso di necessità. Altri apparecchi e parecchie cave e miniere a cielo scoperto sono rappresentati da numerose fotografie.

(Continua).

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Torino. — Nella sua adunanza del 7 corr. questa Camera deliberava di appoggiare i voti manifestati nel Congresso dei Sindacati delle Borse, tenutosi in Roma il 15 marzo u. s., per addivenire alla formazione di un testo unico di Regolamento da adottarsi da tutte le Borse italiane. Già la stampa italiana ha accennato, con parole di lode, ben meritata, alla relazione dell'on. Presidente del Sindacato della Borsa di Genova, in cui vennero riassunti i voti manifestati nel Congresso dei Sindacati delle Borse, tenutosi in Roma il 15 marzo u. s.

I voti di cui è cenno hanno per oggetto di ottenere, fra l'altro, provvedimenti:

- per l'ammissione del pubblico alla Borsa;
- per il riconoscimento del diritto esclusivo di esercitare la mediazione in Borsa agli Agenti di Cambio ed ai Mediatori regolarmente iscritti,
- per maggiori requisiti di capacità e solvibilità da parte di coloro che chiedono l'iscrizione sul Ruolo dei Mediatori;
- per l'interdizione di riammettere fra gli Agenti di Cambio coloro che, speculando per proprio conto, mancano ai propri impegni;
- per il riconoscimento del diritto degli Agenti di Cambio di chiedere garanzie durante il corso delle operazioni a termine;
- per l'obbligo di un deposito cauzionale per parte degli associati alle Stanze di Compensazione, per facilitare la liquidazione delle insolvenze;
- per una pronta riforma della tassa di bollo sui contratti di Borsa, nonchè per provvedimenti relativi alla vendita alle grida, al funzionamento della Deputazione di Borsa, alla liquidazione delle insolvenze, ecc.

Tutti i voti ora accennati trovano dettagliate motivazioni, nelle deliberazioni delle più importanti Camere di Commercio, di quelle, cioè, nel cui distretto esistono Borse di Commercio.

Fra queste, la Camera di Torino ebbe più volte ad interessarsi dell'importante argomento, e più precisamente nel 1889, nel 1890, nel 1891 e nel successivo 1894, avanzando studi e proposte in occasione di progetti presentati al Parlamento o di analoghe proposte comunicate da Enti o persone interessate, ed ora, plaudendo alla iniziativa assunta dal Congresso dei Sindacati delle Borse sovra ricordato, nuovamente, nell'ultima sua seduta, ha preso in esame la questione, proponendo una soluzione pratica ed equa.

Ritenendo che oramai necessita solo un po' di buona volontà, ad eccezione della riforma della tassa sui contratti di Borsa, per cui non si può prescindere dalla presentazione di un progetto di legge per modificare l'art. 2 della legge 18 settembre 1876, tutte le altre proposte possono essere attuate con dei semplici riteocchi ai Regolamenti speciali delle Borse, da farsi per opera delle Camere di Commercio, la Camera di Torino ha deliberato di appoggiare e rilevare soprattutto il voto espresso in ultimo dalla riunione dei Delegati dei Sindacati delle Borse italiane « perchè le Camere di Commercio procedano « d'accordo » alla compilazione di un testo unico di « Regolamento speciale per le Borse, nel quale sia « tenuto conto di tutte le riforme proposte. »

A raggiungere siffatto scopo con quella massima sollecitudine che merita l'importante argomento, e visto il poco interessamento che in proposito dimostrò sinora il Governo per dargli pronta e pratica soluzione per quanto gli spetta, la Camera accennata ha affidato l'incarico alla propria Presidenza di interpellare le Consorelle, alla cui dipendenza esistono Borse, sulla convenienza di assecondare i desideri manifestati dal Congresso dei Sindacati, che sono pure in armonia con quelli dalla Camera stessa espressi, ed avutane, come giova sperare, risposta favorevole, invitare l'Unione delle Camere di Comm. a riunire le Consorelle interessate, e provvedere definitivamente nella parte che le riguarda.

Come è noto, le Camere in questione sono quelle di Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Venezia, che già furono interessate al riguardo.

Mercato monetario e Banche di emissione

Sul mercato inglese le condizioni monetarie rimangono soddisfacenti sebbene le vicende della politica internazionale abbiano esercitato una influenza sfavorevole. Ma le disponibilità abbondano e lo sconto per la buona carta a tre mesi resta intorno a 2 1/4 per cento mentre i prestiti brevi sono stati negoziati al 2 0/0. Però è innegabile che il miglioramento che si era delineato in modo assai lusinghiero ha subito alcune scosse e che da un momento a l'altro sono possibili delle sorprese perché una grande riserva si impone anche al mercato più forte.

Agli Stati Uniti il ritorno del danaro dall' interno ai grandi centri finanziari non può mancare di determinare quanto prima una maggiore facilità monetaria; intanto il prezzo del danaro si mantiene a 2 0/0 circa. Occorre però di tener nota delle maggiori richieste solite a manifestarsi in quest'epoca dell'anno da parte dell'Argentina e dell'Egitto.

Il mercato berlinese attraverso un periodo di notevole facilità determinato anche dai riacquisti di titoli americani già collocati in Germania per parte di case degli Stati Uniti. Lo sconto rimane quasi invariato a 2 3/4 0/0.

A Parigi vi è sempre eccedenza delle disponibilità rispetto ai bisogni; lo sconto libero è all' 1 1/2 per cento ed è stato nella settimana precedente anche a 1 1/8 0/0; sicché può dirsi che nella capitale francese si abbia presentemente il saggio più basso di sconto che si pratichi al mondo.

In Italia il mercato monetario, com'è noto, non subisce variazioni di qualche importanza che nei momenti eccezionali; lo sconto è sempre tra il 4 e il 5 0/0; i cambi ebbero queste oscillazioni:

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
18 Lunedì.....	99.975	25.20	123.45	105.15
19 Martedì.....	100.—	25.22	123.42	105.20
20 Mercoledì....	99.97	25.22	123.45	105.10
21 Giovedì.....	99.97	25.22	123.42	105.10
22 Venerdì.....	100.—	25.22	123.42	105.15
23 Sabato.....	100.—	25.22	123.42	105.15

Situazioni delle Banche di emissione estere

		16 Luglio	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso oro... Fior.	65,702,000 -- 17,000
		argento... »	78,079,000 -- 245,000
		Portafoglio..... »	66,340,000 -- 1,422,000
		Anticipazioni..... »	42,899,000 + 849,000
		Circolazione..... »	241,489,000 -- 2,251,000
Banche Associate di New York	Passivo	Conti correnti..... »	6,028,000 -- 1,828,000
		16 Luglio differenza	
		Incasso met. Doll.	255,800,000 + 12,210,000
		Portaf. e anticp. »	1,087,620,000 + 9,230,000
		Valori legali..... »	84,060,000 + 1,600,000
Banca imperiale Germanica	Passivo	Circolazione..... »	39,160,000 -- 10,000
		Conti corr. e dep. »	1,179,170,000 + 21,020,000
		16 Luglio differenza	
		Incasso..... Marchi	912,031,000 + 37,205,000
		Portafoglio..... »	785,491,000 -- 83,794,000
Banche di emis. Svizz	Passivo	Anticipazioni..... »	66,092,000 -- 22,735,000
		Circolazione..... »	1,296,147,000 -- 93,138,000
		Conti correnti..... »	505,242,000 -- 5,383,000
		9 Luglio differenza	
		Incasso } oro.....Fr.	114,132,000 -- 649,000
argento... »	8,336,000 + 830,000		
Banca Nazionale del Belgio	Passivo	Circolazione..... »	227,231,000 -- 1,179,000
		11 Luglio differenza	
		Incasso..... Franchi	113,264,000 -- 2,356,000
		Portafoglio..... »	534,864,000 -- 500,000
		Anticipazioni..... »	32,519,000 --
Banca Austro-Ungherese	Passivo	Circolazione..... »	635,618,000 + 4,189,000
		Conti correnti..... »	67,784,000 -- 6,737,000

		15 Luglio	differenza
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso... Corone	1,521,651,000 -- 10,090,000
		Portafoglio..... »	249,618,000 -- 34,313,000
		Anticipazione... »	40,950,000 -- 861,000
		Prestiti..... »	292,828,000 -- 33,000
		Circolazione..... »	1,619,937,000 -- 5,612,000
Banca di Spagna	Passivo	Conti correnti..... »	142,693,000 -- 8,601,000
		Cartelle fondiarie »	265,458,000 + 317,000
		16 Luglio differenza	
		Incasso } oro Pesetas	368,316,000 + 230,000
		argento... »	508,259,000 + 987,000
Banca di Spagna	Passivo	Portafoglio..... »	860,711,000 -- 454,000
		Anticipazioni..... »	105,695,000 -- 860,000
		Circolazione..... »	1,639,844,000 + 2,469,000
		Conti corr. e dep... »	624,491,000 + 2,547,000

RIVISTA DELLE BORSE

23 luglio 1904.

Nell'ottava presente le borse hanno incominciato a dare prove manifeste di stanchezza: per quanto la speculazione abbia cercato di modificare questa tendenza, tuttavia, i copiosi realizzati non sono mancati e tutti dal più al meno vanno sentendo il bisogno di alleggerire le proprie posizioni.

Gli operatori, come è naturale, in quest'epoca dell'anno, vanno ogni giorno più diminuendo, e gli affari pure, risentono la fiacca della stagione estiva.

I titoli più ribassati in ottava, sono stati quelli, che più si erano avvantaggiati nelle sedute scorse: non notiamo però differenze brusche, tantopiù che la seduta di oggi accenna a ripresa, ed i mercati vanno, almeno fino ad ora alleggerendosi senza scosse. Le prime avvisaglie sui rapporti, sono, soddisfacenti talché è da ritenersi una liquidazione assai facile.

La nostra rendita 5 per cento ha ripiegato da 102.80 a 102.56 per rimanere oggi più ferma a 102.70 per contanti: il fine mese è oggi a 102.77. Il 3 1/2 pure, è ribassato da 100.45 a 100.30 contanti. Invariata il 3 per cento a 72.75.

Parigi, quantunque meno attivo, seguita a mandare discreti corsi per la nostra rendita che quota a 102.75.

Il francese 3 per cento è sostenuto a 98, meno fermo lo spagnolo a 85.95; buono il turco a 86.15, ed il portoghese a 74.90.

L'inglese a Londra assai depresso sta a 88.75.

TITOLI DI STATO	Sabato 6/ Luglio 1904	Lunedì 8/ Luglio 1904	Martedì 9/ Luglio 1904	Mercoledì 10/ Luglio 1904	Giovedì 12/ Luglio 1904	Venerdì 14/ Luglio 1904
Rendita italiana 5 %/...	102.85	102.72	102.50	102.70	102.62	102.75
» » 3 1/2 »	100.90	100.45	100.40	100.20	100.05	100.30
» » 3 »	72.75	72.75	72.75	72.75	72.75	72.75
Rendita italiana 5 %/:						
a Parigi.....	102.85	102.50	102.90	102.65	102.50	102.75
a Londra.....	102.	102.	102.	101.75	102.	102.
a Berlino.....	—	103.60	—	103.70	—	103.80
Rendita francese 3 %/ ammortizzabile.....	98.40	—	—	—	98.15	—
» » 3 %/ antico.....	98.20	98.02	97.87	97.90	98.10	98.—
Consolidato inglese 2 1/2 %/.....	89.80	89.50	89.90	88.80	88.30	88.75
» prussiano 3 1/2 %/.....	102.—	102.10	102.—	102.10	101.10	102.20
Rendita austriaca in oro » » in arg. » in carta	118.75	118.75	118.70	118.65	118.75	118.70
Rendita spagn. esteriore: a Parigi..... a Londra.....	99.45	99.45	99.35	99.25	99.20	99.20
Rendita turca a Parigi. » » a Londra	99.45	99.45	99.40	99.30	99.25	99.25
Rendita russa a Parigi. » portoghese 3 %/ a Parigi.....	86.60	86.40	85.90	86.—	86.20	85.95
Rendita turca a Parigi. » » a Londra	88.10	85.90	85.50	85.50	85.25	—
Rendita russa a Parigi. » portoghese 3 %/ a Parigi.....	86.40	86.10	85.90	86.05	86.30	86.15
Rendita russa a Parigi. » portoghese 3 %/ a Parigi.....	85.10	86.10	84.75	84.15	84.25	84.50
Rendita russa a Parigi. » portoghese 3 %/ a Parigi.....	75.70	75.10	74.80	74.80	74.65	74.90
Rendita russa a Parigi. » portoghese 3 %/ a Parigi.....	61.—	61.60	61.60	61.85	62.40	62.32

VALORI BANCARI	16 Luglio 1904	23 Luglio 1904
Banca d'Italia.....	1104. —	1097. —
Banca Commerciale.....	754. —	752. —
Credito Italiano.....	592. —	590. —
Banco di Roma.....	130. —	127. —
Istituto di Credito fondiario..	546. —	549. —
Banco di sconto e sete.....	162.50	163. —
Banca Generale.....	41. —	40.50
Banca di Torino.....	77. —	77. —
Utilità nuove.....	280. —	282. —

Eccezione fatta per le azioni dell'Istituto fondiario ed Utilità sostenute, gli altri titoli hanno ripiegato di qualche frazione come la Banca d'Italia da 1104 a 1097, la Banca Commerciale, il Credito Italiano ed il Banco Roma.

CARTELLE FONDIARIE	16 Luglio 1904	23 Luglio 1904
Istituto italiano..... 4 ⁰ / ₂	507. —	507. —
»..... 4 ¹ / ₂	517. —	517. —
Banca Nazionale..... 4	507. —	507.50
»..... 4 ¹ / ₂	507. —	507.50
Cassa di Risp. di Milano 5	515. —	515. —
»..... 4	508.50	509. —
Monte Paschi di Siena... 4 ¹ / ₂	506. —	508. —
»..... 5	516. —	516. —
Op. Pie di S. P. ¹⁰ Torino 5	518. —	519. —
»..... 4 ¹ / ₂	511. —	511. —

Prezzi nominali, e fermi: affari nulli.

PRESTITI MUNICIPALI	16 Luglio 1904	23 Luglio 1904
Prestito di Roma..... 4 %	506. —	507. —
» Milano..... 4 »	102.10	102. —
» Firenze..... 3 »	73.50	74. —
» Napoli..... 5 »	100.50	100.50

VALORI FERROVIARI	16 Luglio 1904	23 Luglio 1904
Meridionali.....	712. —	708. —
Mediterranee.....	442. —	441. —
Sicule.....	680. —	680. —
Secondarie Sarde.....	267. —	267. —
Meridionali..... 3 %	354.50	354.50
Mediterranee..... 4 %	506.25	506.50
Sicule (oro)..... 4 »	511. —	511. —
Sarde C..... 3 »	360.50	361.50
Ferrovie nuove. 3 »	354.50	353.75
Vittorio Eman... 3 »	380.50	381.50
Tirrene..... 5 »	508. —	508. —
Costruz. Venete. 5 »	500. —	500. —
Lombarde..... 3 »	323. —	323. —
Marmif. Carrara. »	257. —	257. —

Alquanto ripiegate troviamo le azioni Meridionali e mediterranee, ferme le Sicule e le Sarde.

Il contegno delle obbligazioni è alla fermezza.

VALORI INDUSTRIALI	16 Luglio 1904	23 Luglio 1904
Navigazione Generale.....	459. —	459. —
Fondataria Vita.....	288.75	284.75
» Incendi.....	150. —	150. —
Acciaierie Terni.....	1890. —	1868. —
Raffineria Ligure-Lomb.....	417. —	416. —
Lanificio Rossi.....	1505. —	1510. —
Cotonificio Cantoni.....	531. —	530. —
» veneziano.....	319. —	317. —
Condotte d'acqua.....	333. —	332. —
Acqua Marcia.....	1470. —	1458. —

Lanificio e canapificio nazion.	167. —	167. —
Metallurgiche italiane.....	151. —	152. —
Piombino.....	108.50	104. —
Elettric. Edison vecchie.....	554. —	555. —
Costruzioni venete.....	119. —	118. —
Gas.....	1414. —	1418. —
Molini Alta Italia.....	590. —	588. —
Ceramica Richard.....	363. —	362. —
Ferriere.....	84. —	84. —
Officina Mec. Miani Silvestri.	128. —	128. —
Montecatini.....	95. —	94. —
Carburo romano.....	1088. —	1047. —
Zuccheri Romani.....	92. —	90. —
Elba.....	521. —	523. —

Banca di Francia.....	3820. —	3820. —
Banca Ottomanna.....	571. —	568. —
Canale di Suez.....	4178. —	4149. —
Crédit Foncier.....	—	680. —

Nell'insieme il listino odierno chiude in condizioni meno buone di quello precedente: le differenze al ribasso non sono forti.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — Prezzi fermi, vendite insignificanti. A *Torino* grani di Piemonte da L. 23.75 a 24.50, nazionali di altre provenienze da 24.60 a 25.25, esteri di forza da 25.50 a 26.25. Granoni 14.25 a 16.50. Avena f. d. 16.25 a 16.75, superiori e grigie f. d. 17.25 a 17.75. Segale 16 a 16.50 al quintale. A *Vercelli* frumento L. 22.25 a 23.25, segale 15.75 a 16.50, meliga 14.75 a 15.75. A *Cremona* frumento L. 23 a 22.12, granoturco 13.75 a 12.55 avena 16 a 15 al quintale. A *Rovigo* frumenti da L. 22.25 a 23; frumentoni da L. 13 a 15 al quintale. A *Messina* Taganrog pudi 938 oro fr. 15, id. 10 oro fr. 15.25. id. Ghirka Berd. pudi 930 fr. 16.25, Maiorchè bordo Catania L. 21.75.

Risi. — Risi e risoni prezzi invariati. A *Novara* riso nostrano da L. 29.50 a 33.50, ranghino, melghetta ed affini, da 27 a 27.50, giapponese (biondo nero Birmania ecc.) da 24 a 26 al sacco di 120 litri. Risone nostrano L. 19 a 20.50, ranghino melghetta ed affini 18 a 19.50, giapponese 15.50 a 17 il quintale. A *Bologna* riso cinese prima qualità da L. 23.50 a 24.50, ranghino da 20.50 a 21, giapponese da 18.50 a 19, riso cimone giace cinese da 47.50 a 48, corpo cinese da 26.50 a 27, mezzo riso cinese 24 a 25. riso ranghino da 35.50 a 36, giapponese da 31.50 a 32, risina da 19.50 a 20.50 al quintale. A *Verona* risone nostrale L. 21.50 a 22, giapponese, lencino e ranghino 20.50 a 20.75. riso nostrano fino da 37.50 a 38. mercantile da 34.75 35.50, ranghino da 32 a 34.50, lencino fino da 31 a 32.50, basso da 28 a 29, giapponese fino 28 a 28.50, basso da 26.50 a 27.50, mezzo riso da 21 a 22, risetta 19 a 21, giavone 15.30 a 16 (fuori dazio) al quintale.

Caffè. — Sui nostri mercati perdura la calma, con vendite limitate ai bisogni del consumo. Quotiamo: a *Genova* Moka da fr. oro 176 a 178, Portorricco fino da 180 190, corrente da 150 a 165, Guatemala naturale 105 a 110, Salvador lavato da 128 a 140, naturale da 104 a 110, caracolito da 120 a 124, Costaricca naturale 100 a 105 Nicaragua naturale da 95 a 100, Caracas lavato da 125 a 160; naturale 90 a 95, San Domingo da 95 a 105, Maracaibo e Cumana da 95 a 98. Porto Cabello naturale da 105 a 108, Santos naturale da 95 a 100, caracolito da 120 a 125, Rio naturale da 88 a 94, caracolito da 105 a 110; Bahia da 84 a 92 il tutto al quintale schiavo di dazio.

Zuccheri. — Sempre attivamente richiesti i rafi finati nazionali; con discreta domanda anche negreggi. Quotiamo: a *Genova* raffinati nazionali extra

fini pronti e per consegna fine settembre da fr. oro 126, greggi base n. 1, consegna anno corrente, da 117 a 118. Avana chiari (imitazione) da 119 a 120; cristallini barbabetola da 118.50 a 120; Macfier ing. n. 1, a 118 il quintale al vagone.

Cacao. — Con vendite limitate al consumo ma a prezzi sempre sostenuti. A *Genova* Porto Cabello fr. oro 190 a 225, Caracas 160 a 180. Guayaquil Arriba 180 a 190, Para 175; Caylan 180 a 190; St. Thomé 145 a 150, Fernando Po 135 a 140, Bahia buono da 140 a 150, San Domingo da 125 a 135, Samana 135 a 140 il quintale schiavi di dazio.

Pepe. — Calmo ed a prezzi deboli. A *Genova* Singapore nero fr. oro 136 a 137, Tellechery 134 a 135, Giava da 119 a 120, Singapore bianco da 220 a 225.

Legnami del Cadore. — Da *Venezia* ci mandano i prezzi correnti al cento:

Tavole abete 3¼ oncie	7¼10	L. 93. — a 95. —
		> 8¼ > 94. — > 96. —
		> 8¼12 > 110. — > 112. —
		> 9¼13 > 128. — > 130. —
		> 10¼14 > 145. — > 146. —
Oncette abete 4¼	7¼10	> 126. — > 1 7. —
	4¼	> 8¼12 > 167. — > 169. —
Ponti abete 5¼	7¼10	> 157. — > 160. —
	5¼	> 8¼12 > 210. — > 212. —
Palanc. abete 8¼	7¼10	> 340. — > 343. —
	8¼	> 8¼12 > 435. — > 437. —
Morali abete Brenta		> 76. — > 78. —
Mezzi		> 40. — > 41. —
Morali abete bastardi		> 56. — > 57. —
	60¼60	> 63. — > 64. —

Travi abete fino oncie 7	cent. 20 al m. cubo	> 26. — > 28. —
Travi larice fino oncie 6	cent. 17 al m. cubo	> 30. — > 31. —

Prodotti chimici. — Nella presente settimana abbiamo avuto diverse notevoli oscillazioni nei prezzi, per quanto la domanda e le vendite non sieno state di notevole rilievo.

Il cloruro di calce ha subito un sensibile aumento mentre il minio è alquanto ribassato. Invariato il solfato di rame pronto; sostenuto ed in aumento per l'anno nuovo.

Quotiamo:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi L. 12.—, Cloruro di calce « Gaskell » in fusti di legno duro 14.—. Clorato di potassa in barili di 50 chilogrammi 69.—. Solfato di rame prima qual. 50.—, di ferro 7. Carbonato ammoniacale 85.—. Minio rosso LB e C37.—. Prussiato di potassa giallo —. Bicromato di potassa 72.—, id. di soda 55 —. Soda caustica bianca 60¼62, L. 22.25, id. 70¼72, 24.75, id. 76¼77, 26.60. Allume di rocca in pezzi 13.75, in polvere 15.50. Silicato di soda « Gossage » 140 gradi T nera 11.50, id. 75 gradi 9.50. Potassa caustica Montreal —. Bicarbonato di soda mezza luna in barili di chilogrammi 50, 19.—. Borace raffinato in pezzi 33 50, in polv. 35.50, Solfato d'ammoniaca 24 00 buon grigio 32.—, Sale ammoniacale prima qual. 108.—, seconda 103.—, Magnesia calcinata Pattinson in flacons da 1 lib. 1.25, in latte 1 lib. 1.10.

Il tutto per 100 chilog. costo nolo s. *Genova*; spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni — interamente versato
AMMORTIZZATO PER L. 630,000

ESERCIZIO 1903-1904

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 Luglio 1904.

(1ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Chilom. in esercizio...	4760	4760	—	1065	1065	—
Media.....	4760	4760	—	1065	1065	—
Viaggiatori.....	1,585,307.00	1,541,768.41	+ 43,538.59	76,968.00	74,849.40	+ 2,118.60
Bagagli e Cani.....	85,250.00	85,410.71	— 160.71	2,307.00	2,805.27	— 498.27
Mercia G. V. e P. V. acc.	379,590.00	371,371.87	+ 8,218.13	14,298.00	13,988.53	+ 309.47
Merci a P. V.....	1,900,574.00	1,873,958.41	+ 26,615.59	77,739.00	76,050.34	+ 1,688.66
TOTALE.	3,950,721.00	3,872,509.40	+ 78,211.60	171,307.00	167,698.59	+ 3,618.41

Prodotto per chilometro

della decade.....	829.98	813.55	+ 16.43	160.85	157.46	+ 3.39
-------------------	--------	--------	---------	--------	--------	--------

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colia Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.